N. 65 — Sabato 5 M... ANNO XXXVIII — TORINO 1904 Sabato 5 Marzo — N. 65

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 16 50 8 25 4 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 25 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 45, in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 Necrologie Lire 1 50 — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le dichiarazioni del ministro d'agricoltura e commercio sul riposo settimanale e festivo.

(Per filo diretto da Montecitorio alla «STAMPA».

Seduta del 4 marzo.

Roma, 4, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Sul servizio tranviario di Torino

NOFRI interroga il ministro dell'interno circa la sua azione di sorveglianza, di cui nel regolamento del 1900, sulle tramvie a trazione meccanica e ferrovie economiche, a proposito del servizio in Torino delle tramvie elettriche, esercite dalla Società Belga-Torinese, con sfregio delle norme igieniche, di polizia, di sicurezza e di diritto pubblico, specie in confronto al proprio personale, e che già determinarono un conflitto fra quella Società ed il Municipio di Torino.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario dell'interno, confermando le dichiarazioni fatte giorni sono in risposta ad analoga interrogazione dell'on. Santini, dice che i regolamenti sono emanati dal ministro dei lavori pubblici, e l'esecuzione di essi spetta ai prefetti.

POZZI DOMENICO, sottosegretario dei lavori pubblici, dice che le disposizioni vigenti lasciano agli enti concessionari la vigilanza sull'esattezza del servizio. Al Governo spetta di sorvegliare la sicurezza dei viaggiatori.

Dalle recenti discussioni avvenute al Consiglio comunale di Torino risulta che risiedente esistano in quella città dissidii, sui quali il Ministero però non può intervenire.

Ma nella parte che incombe al Governo, cioè nella questione dei treni allo scartezzo, l'ispettore del circolo di Torino è intervenuto, facendo opportune proposte, come pure il Governo, in via di conciliazione, interporrà l'azione sua onde siano presi provvedimenti nell'interesse dell'igiene del personale.

NOFRI è lieto che il sottosegretario di Stato abbia riconosciuto gli inconvenienti nel servizio delle tramvie in Torino, inconvenienti vivamente deplorati dal Consiglio comunale di quella città, che si riferiscono alla pura sicurezza dei viaggiatori o del personale, poichè il materiale è sufficientissimo.

Ora il Comune di Torino ha fatto per suo conto il possibile per evitare gli inconvenienti, ma non può essere abbandonato a se stesso. Occorre l'intervento energico del Governo, che si imponga alle prepotenze della Società Belga.

POZZI D.: «Il Governo non si è rifiutato di intervenire, poichè ha provveduto a seconda degli obblighi che gli derivano dalla legge.»

Si riprende quindi la discussione sul progetto di legge pel

Riposo settimanale e festivo.

COLOMBO QUATTROFRATI riconosce la necessità del riposo festivo, ma non crede giusto provvederci attribuendo eccessive ingerenze alle Camere dal lavoro, che per me sono istituzioni puramente politiche. Ritiene poi importuno il disciplinare il riposo festivo per i lavoratori dei campi, che lo osservano per sentimento religioso, mentre vi sono circostanze speciali nelle quali i lavori agricoli non possono venire interrotti. Non apparirà quindi la legge se non verrà modificata nel senso che egli ha indicato.

Un deputato piemontese
favorevole al rinvio.

FERRERO DI CAMBIANO ha fin qui pensato in massima che il riposo festivo dovesse entrare prima nei costumi che nella legge, la quale può facilmente volgere in tirannia e tradursi in ipocrisia, urtando sempre contro gravi difficoltà pratiche. Ma poichè la legge si vuole, la si faccia, purchè sia chiara e sfrondi l'accessorio comune.

Ora, generale è il consenso per quanto concerne i lavoratori operai ed impiegati addetti in lavoro collettivo alle industrie, ai commerci e alle pubbliche amministrazioni, ma non per altri. A questi si dovrebbe quindi limitare la legge, e questo non fa il disegno di legge che discutiamo. D'altronde, il disegno non è chiaro e coordinato nei suoi concetti direttivi e nelle sue disposizioni. Lo provano le critiche acerbe che si sono udite da tutti gli oratori e i numerosi emendamenti presentati. Quindi non sarà possibile l'intesa, e verrà fuori una legge male raffazzonata. Così miglior consiglio è di rinviare la legge alla Commissione per maggiori studi e per un miglior coordinamento colle leggi sociali già presentate alla Camera, nell'interesse stesso della legge e del principio del riposo festivo, e, senza farne formale proposta, si permette dare questo consiglio al ministro

Un fisiologo
favorevole al riposo festivo.

BOSSI attribuisce importanza secondaria all'aspetto economico sotto il quale viene dagli avversari considerato il disegno di legge, giacchè esso ha il suo fondamento sopra un'altra necessità fisiologica, quella della reintegrazione delle perdite prodotte dal lavoro

Sostiene che anche per i giornalisti è preferibile il riposo festivo al riposo per turno; perchè il primo elimina anche il lavoro di raccogliere e riunire notizie, che non è meno esauriente di quello del divulgarle o commentarle. La soppressione dei giornali domenicali, dando tregua alle commozioni più esaltanti, gioverà a tutta la parte sana del Paese. *(Commenti)*

Parla il ministro d'agricoltura e commercio.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio *(segni di attenzione)*, premette che il Governo ha fatto buon viso ad una iniziativa parlamentare, diretta a risolvere un problema che da religioso si è tramutato in economico-sociale.

Tale problema è però di difficile soluzione, come lo provano i tentativi vani fatti in Francia e nel Belgio, gli studi eseguiti in Germania e la complicazione delle leggi fatte in proposito anche in Inghilterra.

Espone i risultati presentati dalla grande inchiesta fatta in Germania, la quale condusse alla dimostrazione che il lavoro domenicale riesce, per quantità e qualità, inferiore a quello degli altri giorni.

Dimostra che una legge di questa natura non può che apparire dannosa agli operai, mentre è fatta in lor favore, e come essa debba essere necessariamente minuziosa, per non riuscire pericolosa e per adattarsi alle varie esigenze.

Rileva la necessità di armonizzare le teoriche dell'igiene e della sociologia con le esigenze pratiche del lavoro e dell'industria, e ricorda che già con la legge pel lavoro delle donne e dei fanciulli a queste due categorie di lavoratori si è assicurato un giorno di riposo ogni settimana. Si tratta ora di estendere o di applicare allo stesso modo benefico principio già consacrato nella legislazione.

Discutendo le varie questioni trattate dai vari oratori, dichiara all'on. Di Palma che, per accordare il riposo obbligatorio ai giornalisti, sarà meglio rimandare la soluzione del problema alla legge speciale del contratto di lavoro giornalistico, e spera che l'on. Di Palma non vorrà insistere nella sua proposta. *(Commenti)*

Risponde partitamente alle osservazioni degli onorevoli Sanarelli, Marinuzzi, Cottafavi, Colombo-Quattrofrati, Crespi, Pellegrini, Garassi, Santini ed altri, dichiarando che si riserva di studiare gli emendamenti che furono presentati, che non è sempre possibile tener conto di tutte le proposte, e che, in ogni modo, si vedrà se sia il caso di comprenderne alcuna negli articoli o nel regolamento, avendo il dovuto riguardo a tutti gli interessati.

Quanto alla questione speciale dei ferrovieri, dichiara all'on. Nofri che il Governo, per ragioni di fatta tecniche e finanziarie, non può accogliere, pel momento, l'idea di comandare nei concetti che egli ha sostenuti.

A coloro i quali si dicano pensiero di possibili coercizioni della libertà individuale, osserva che questa legge, come in genere tutte le leggi sociali, mira a garantire la personalità umana, e che lo Stato non può rimanere indifferente dinanzi ai problemi che vi si connettono.

Conclude augurandosi che la Camera sanzioni col suo voto una legge, che è opera grandemente civile, in quanto dimostra che il capitale e il lavoro possono averne ugualmente vantaggio. *(Vivissime approvazioni)*

Parla il relatore.

CABRINI, relatore, esordisce notando che le successive modificazioni al testo del disegno di legge sono una conseguenza dei varii pareri raccolti dalle organizzazioni più specialmente interessate alla soluzione del problema e alle sempre nuove difficoltà, che le critiche venute da ogni parte fecero sorgere o rivelarono.

Dichiara perciò di non credere necessario ulteriori indagini intorno ad un problema che, attraverso le organizzazioni sopra citate, ha avuto lo studio primo e il consenso poi della grandissima maggioranza degli industriali, degli agricoltori e degli operai.

La Commissione ha preso in esame tutte le osservazioni e tutte le proposte che le sono pervenute e ne ha tenuto conto, per quanto è stato possibile, come si riserva di tener conto degli emendamenti presentati alla Camera, proponendoli alle speciali necessità delle industrie e dei lavoratori e alle peculiari condizioni economiche e sociali del Paese.

Circa la questione dibattuta se il riposo debba essere settimanale o festivo, notasche in parecchie città d'Italia si fece l'esperimento del riposo semplicemente settimanale, ma che si dovette abbandonare perchè fu trovato inconciliabile con le abitudini e le tradizioni del popolo.

Non crede che per semplice forza dei costumi si possa risolvere la questione; e, riguardo all'influenza del parroco clericale, osserva ch'essa, presso di noi, non può ottenere quel risultato che anche in paesi dove il sentimento religioso è più forte, come nel Belgio, non potè finora raggiungere.

Rispondendo all'on. Crespi, afferma che è infondato il timore che, per effetto del riposo festivo, si possano pregiudicare le industrie italiane nella concorrenza con le industrie straniere. Quanto alla crisi dell'industria inglese, di cui si è parlato, essa non dipende da cause interne e tanto meno dalle leggi regolatrici del lavoro. *(Bene!)*

Combattuto anche l'opinione secondo la quale la legge dovrebbe limitarsi a sancire il principio, riservando le eccezioni ai regolamenti locali. In questo caso la legge sul riposo festivo diverrebbe troppo facilmente uno strumento di ingiustizia concorrenza fra i varii industriali.

Ad ogni modo, nota che vien lasciato all'Autorità comunale la debita sfera di ingerenze e di iniziative, particolarmente per quel che riguarda il piccolo commercio.

All'on. Marinuzzi nota che le stesse disposizioni non possono valere per gli operai e pei commessi di negozio, dovendosi per questi ultimi tener conto delle imprescindibili esigenze della concorrenza.

Dichiara poi che la Commissione ha ritenuto necessario il riposo festivo, non già per considerazioni religiose, ma unicamente per ragioni d'ordine sociale e morale, notando che l'operaio non potrà risentire i benefici effetti del riposo festivo se non potrà fruire di quelle ore di riposo per la ricreazione e per l'educazione del suo spirito.

Rileva inoltre come il riposo concesso a tutti in uno stesso giorno festivo riuscirà anche di tremendo beneficio per la famiglia operaia, alla quale si dà modo di riunirsi almeno una volta alla settimana e di partecipare in comune ad onesti svaghi e ricreazioni del corpo e dello spirito.

Cita in proposito l'esempio dell'Inghilterra, ove l'operaio consacra esclusivamente alla famiglia i giorni festivi.

Dimostra come il legislatore non può in questa materia limitarsi a consacrare lo stato di fatto e le consuetudini esistenti, ma deve invece affermare nuovi principii, promuovere nuove tendenze e precorrere i costumi, per modificarli secondo le molteplici esigenze del progresso odierno.

Osserva che la legge deve essere necessariamente mobile e non può non rappresentare un compromesso, in quanto che corrisponde ad un momento storico di transizione nella vita economica e nei rapporti fra il capitale e il lavoro.

Rispondendo all'on. Gavazzi, che ha parlato della Camera del lavoro per criticarne l'intervento, e rilevando alcune osservazioni dell'onorevole Crespi, dimostra come, all'infuori delle Camere del lavoro, non esistano altre organizzazioni operaie di carattere tecnico, che quelle dipendenti dalla democrazia cristiana, la quali vengono innanzi, come è noto, la pregiudiziale confessionale.

CRESPI: «E le Camere del lavoro non sono anch'esse confessionali socialiste?» *(Vivi commenti)*

CABRINI: «Nessuna Camera del lavoro ha nei propri statuti alcuna disposizione che limiti l'ammissione agli operai di una determinata fede o di una determinata parte politica.» *(Interruzioni dell'on. Gavazzi)*

«Che se qualche Camera di lavoro assunse carattere o colore politico, venne meno al suo scopo e contraddisse alla sua essenziale funzione.»

Le Camere di lavoro, adunque, e non le Associazioni operaie miste o cooperative, che non hanno carattere tecnico, possono spiegare una benefica influenza nell'applicazione delle leggi sociali.

Ciò ebbe a riconoscere lo stesso Governo, quando si trattò di scegliere i rappresentanti della classe operaia nel Consiglio superiore del lavoro.

Concludendo, dichiara, a nome della Commissione, che su due questioni non si potè addivenire ad un accordo nel Governo; e cioè pei ferrovieri e pei giornalisti. Su questi due punti la Commissione non fa proposte; i suoi membri voteranno secondo i loro personali convincimenti.

L'oratore, per suo conto, dichiara che, quanto ai ferrovieri, si associa all'emendamento dell'on. Nofri, augurandosi che sia ancora possibile trovare una formula sulla quale possano riunirsi Commissione e Governo.

Quanto ai giornalisti, dichiara che, fautore un tempo del riposo settimanale, si è ora convertito al riposo festivo, essendosi convinto, per l'esperienza degli altri paesi, che nessun danno sensibile ne verrà nè all'industria tipografica, nè all'industria giornalistica. *(Approvazioni)*

Il PRESIDENTE, all'ora. 1.o, dà lettura di un articolo sostitutivo proposto dall'on. Crespi.

ALESSIO, presidente della Commissione, dichiara che la Commissione si riserva di riferire domani su questo e sugli altri emendamenti.

La seduta termina alle ore 17,55.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 20.

Anche oggi la Camera è abbastanza ben popolata.

Al banco del Governo siedono da principio i sottosegretari Facta, Pinchia, Di Sant'Onofrio e Pozzi, poi viene il ministro Rava.

Le interrogazioni si svolgono tutte senza incidenti. Particolare attenzione suscita quella sulle tramvie elettriche di Torino.

L'on. *Nofri* attacca con grande calore la Società, e che — dice — per tutta risposta ai reclami manda al sindaco di Torino oggi un ombrello, domani un parapioggia.»

Nofri si diffonde particolarmente in difesa del personale conduttore delle *giardiniere*, che è destinato a restare a luogo sulla predella delle vetture, attaccandosi alla sbarra, con continuo pericolo della propria vita.

L'on. Nofri ha parole nel contro il direttore della Società, che esercita un'azione di vera *prepotenza*. Termina con parole di minaccia: o si provvede ad ottenere la sorveglianza o non tarderà a venire un'altra protesta, veramente violenta e più estesa, contro cui il Governo dovrà poi provvedere.

La discussione sul riposo festivo comincia ad apparire lunga, e, dopo qualche discorso prolisso, la Camera sente volentieri la parola del ministro *Rava*, il cui discorso lascia in complesso l'impressione che, sotto una forma molto cortese, il Governo non sia punto entusiasta del progetto e che in fondo in fondo non se l'avrà neanche a male se la Camera vorrà migliorare, emendare e anche abbandonare il progetto ad una più completa preparazione.

Coloroso, quasi squillante e sempre facilitatissima fu la difesa che l'on. *Cabrini*, dal banco della Commissione, fece del progetto, ed anche da altri settori, oltre che dall'Estrema, vennero al giovane deputato di Milano nutrite approvazioni e giunse alla fine.

I sessanta milioni pel porto di Genova.

Un colloquio col generale Canzio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 23.

Ho potuto parlare stasera col generale Stefano Canzio, che sta per tornare a Genova. Gli chiesi se s'era completamente accordato col Governo circa il prestito di 60 milioni pel porto di Genova. Quasi mi rispose:

— Intervenne completissimo l'accordo.

— Come si impiegheranno questi 60 milioni?

— Nel far eseguire puramente e semplicemente i lavori di ingrandimento del porto, già approvati dal Parlamento, e fra questi il nuovo porto tra la lanterna e il molo Galliera, oltre poi il completamento di tutte le opere comprese nella legge del 1897.

— Come si farà il prestito? Vi entrerà ancora il Governo?

— No. Il Consorzio del porto penserà lui solo a trovare i 60 milioni. Il Governo ci dà solo la garanzia. In altri termini, è un sussidio preziosissimo quello che ci ha dato il Governo, ma è puramente un sussidio morale.

— E per l'ammortizzamento del prestito?

— Penserà il Consorzio, tanto a pagare gli interessi quanto all'ammortizzamento di un milione all'anno in sessant'anni.

— Cominceranno subito i lavori?

— Sì: immediatamente, perchè molto presto verrà il Re a Genova a mettere la prima pietra, e cioè in giugno o forse anche prima.

— Ci sarà allora una bella cerimonia?

— Sì. Intendo che essa abbia carattere di festa nazionale, a cui converranno i sindaci di tutte le principali città italiane, i ministri, i senatori, i deputati, le rappresentanze dei Consigli provinciali, ecc. Il porto di Genova, che rilaremo come grandissimamente a nuovo, non sarà solo opera utile e proficua soltanto per la nostra città, ma la sarà per tutta la nazione, e perciò appunto lo desidero che alla posa della prima pietra assista tutto quanto l'Italia ha di più eletto nelle sue manifestazioni economiche ed anche politiche.

C. A. Cortina.

I prossimi lavori della Camera

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16,30

La *Capitale* dice che il Ministero è assolutamente contrario a che la Camera prenda le vacanze. Il Ministero intende che, dopo il riposo festivo, la Camera discuta il disegno di legge sul Contratto di lavoro.

***

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

La *Tribuna* dice che ieri il Consiglio dei ministri, dopo aver deliberato la lista dei senatori, si occupò dei lavori parlamentari e stabilì l'ordine dei lavori per la prossima settimana.

La *Tribuna* dice che è certo che il Governo intende che la Camera ritorni nei confini assegnatile dal regolamento quanto ai bilanci, e che la Camera li discuta non nano, per essere lontano il pericolo dell'esercizio provvisorio e perchè vi sia il tempo sufficiente per l'esame di altri progetti di legge importanti, come quelli sui maestri e sull'ordinamento ferroviario, che stanno per venire dinanzi al Parlamento. Intanto, conclude, martedì sarà posto all'ordine del giorno della Camera il bilancio dell'interno, ed è già pronta la relazione sul bilancio della agricoltura.

Per la relazione sul progetto di legge sugli esami.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sugli esami, a cui intervenne Orlando, ha nominato relatore Baselli, che preparerà la relazione in modo che possa venire discussa nella sessione corrente. E' stato stabilito di estendere gli effetti della legge anche alle scuole elementari e sopprimere l'articolo ultimo del disegno.

La *Patria* dice che il ministro della pubblica istruzione presenterà alla Camera, dopo Pasqua, un disegno di legge per gli esami nelle Università. Gli studi preliminari sono già compiuti.

La guerra russo-giapponese

In Russia si teme che l'amicizia tedesca possa costar cara.

Provvedimenti giapponesi contro giornalisti coreani.

(Dispacci particolari per la consociazione col New-York Herald Diritto riservati)

Pietroburgo, 4, ore 21.

Mentre si addolciscono i sentimenti ostili dell'America e dell'Inghilterra verso la Russia, sorgono dubbi sull'attitudine troppo amichevole della Germania. Infatti si comincia a temere che l'amicizia dei tedeschi abbia a costare cara alla Russia, sapendosi le mire della Germania sulla Turchia Orientale. Infatti, già nella questione circa la ferrovia di Bagdad, l'azione della Germania fu contraria agli interessi della Russia.

Seoul, 4, ore 8 (tempo locale).

Nonostante che la Corea abbia accettato la domanda dell'America di ridurre Wiju a porto, non accettò invece la domanda anglo-giapponese di aprire Youkampo. Il ministro giapponese domanda l'immediata soddisfazione della domanda, ed inoltre pretende che si sospendano le pubblicazioni dei giornali coreani, i quali, collo loro informazioni, guastano i piani militari dei giapponesi in Corea.

I russi si attendono che Port Arthur sia isolata ed assediata

Tokio, 4.

Le donne e i fanciulli abbandonano la città per timore dell'arrivo della flotta giapponese, non appena il fiume sia riaperto alla navigazione, probabilmente in questa quindicina. I russi sarebbero intenzionati di ripiegare sulla linea principale, perchè è impossibile mettere la costa in istato di difesa avanti il disgelo. Tuttavia i russi si preparano a difendere il porto di Inkou e la foce del fiume Liao. Si dice che i piani stabiliti finora sono i seguenti:

1.o Stabilimento del quartiere generale a Makden;

2.o Occupazione della pianura situata all'ovest di Tachichiao, ma soltanto per proteggere la ferrovia Mukden-Port Arthur;

3.o Fissazione del limite estremo della ritirata alla ferrovia Hai Cheng-Liao Yang.

I russi si attenderebbero che Port Arthur sia isolata ed assediata in seguito alle difficoltà di fortificare la linea ferroviaria prima del disgelo.

Delle parecchie cose che questo telegramma dice, una è specialmente notevole e importante: cioè la decisione che i russi sembrano avere presa di abbandonare Port Arthur alle proprie forze, le quali non devono essere molte.

Questa decisione è probabilmente la migliore conferma di quello che dicevamo ieri circa la necessità in cui i russi si trovano di differire ogni azione importante. Noi crediamo che veramente i russi commetterebbero un errore se, per tentare di salvare Port Arthur, si impegnassero in operazioni premature. Ma nondimeno la decisione che pare abbiano presa è assai grave.

Rinunciare a Port Arthur vuol dire press'a poco rinunciare completamente e sino alla fine della guerra ad ogni lotta sul mare.

Non si sa ancora bene che cosa sia successo della squadra russa di Port Arthur. Dal giorno della prima improvvisa battaglia e del tentativo giapponese di ostruire l'imboccatura della rada di Port Arthur i nomi delle navi russe uscite al largo sono sempre stati i soliti: sono i nomi di tre o quattro incrociatori. Che cosa è successo del resto della squadra? Sono le navi da battaglia così avariate da non poter uscire dal porto? E' veramente ostruito il porto in modo che solo possano uscirne le navi che possono meno? Oppure escono solo le navi più veloci, per non cimentare le altre a inutili rischi?

Tutte queste cose sono possibili: ma quello che è certo è che, se veramente i russi sono rassegnati a lasciar bloccare Port Arthur, devono anche essere rassegnati a lasciar prendere dai giapponesi tutta la squadra che vi si trova. Così non sarà la seconda edizione di quello che accadde ai cinesi, appunto per opera dei giapponesi, nel porto di Wei-Hai-Wei, nell'ultima guerra.

Non basta. Perduta Port Arthur, i russi non potranno forse pensare più a mandare nel Mar Giallo la squadra del Baltico, la quale, per le regole del diritto di guerra e per l'enorme viaggio da compiere, non si potrebbe arrivare altro che senza carbone. E come se ne rifornirebbe?

La Russia ha minieri di carbone in Siberia. Ma per poterlo dare alle navi occorre portarlo sulla costa, la qual cosa esige non breve spazio sul mare servito da una ferrovia: ossia occorre principalmente Port Arthur.

Se i giapponesi la piglieranno, la vita di una qualunque forza navale russa nel Mar Giallo sarà dunque probabilmente assai ardua.

Per questo la notizia della decisione che i russi sembrano aver presa è notevolmente grave, se è vera. La situazione del giapponesi in Corea minaccia di diventare fortissima, colla diminuzione di ogni preoccupazione per la padronanza del mare che si sono lasciato alle spalle.

***

I russi riparano le navi.

Port Arthur, 4.

La squadra giapponese è invisibile dal 27 febbraio. Le riparazioni delle navi *Retvizan*, *Tsarevitch* e *Pallada* procedono alacremente. Altre navi avariate sono pronte a riprendere il mare. Si dice che l'Amministratore della ferrovia prepari a Liao-Yang il quartiere generale del generale Kuropatkine. L'ammiraglio Makaroff è atteso domani. Il tempo è dolce e promette una primavera precoce.

Liao-Yang si trova in Manciuria al sud di Mukden, attuale quartiere generale dei russi, non molto distante da Port Arthur.

I giapponesi hanno spostato il centro delle operazioni di sbarco.

Scianghai, 4.

I giapponesi sospesero gli sbarchi di truppe a Chemulpo e tolsero i punti costruiti a tale scopo. Si crede che il porto di Trinampo, liberato dai ghiacci da qualche giorno, sia diventato il centro delle operazioni di sbarco.

Un attentato contro il ministro degli esteri coreano.

Londra, 4, ore 15.

Un telegramma da Tokio annuncia che ieri a Seoul a un'ora del mattino tremendo fatto esplodere delle bombe presso le abitazioni del ministro degli esteri coreano e del suo segretario, che rimasero invalidi. I giapponesi arrestarono cinque individui, ma furono tosto rilasciati. L'attentato è opera del partito antigiapponese contrario al Protocollo stipulato dal Giappone colla Corea. Il ministro del Giappone a Seoul coopera per il mantenimento dell'ordine.

Ringraziamenti delle donne russe all'equipaggio dell'*Elba*.

Roma, 4, ore 16.

Il ministro della marina ha ricevuto da Libau il seguente telegramma dalle donne russe: «Voi avete penetrato di riconoscenza per l'amore sanguinante compiuta dal comandante o dall'equipaggio della nave *Elba* in favore dei nostri eroi feriti nello scontro di Chemulpo, noi vi domandiamo di voler trasmettere ai vostri eroici marinai l'espressione della più viva gratitudine senza limiti delle spose e delle madri dei marinai del porto di Alessandro, di cui la *Varing* ha fatto parte e delle donne di Libau.»

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

Le trattative franco-italiane per la Cuneo-Nizza non ancora definite.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che nel Consiglio dei ministri di ieri sera, il ministro dei lavori pubblici ha informato circa le convenzioni stipulate col Governo francese e la Società Paris-Lyon-Méditerranée per la Cuneo-Nizza, il cui schema dovrà essere in parte modificato in seguito ai primi abboccamenti avuti coi rappresentanti incaricati della questione. Si dice che la stazione di Breil non sarà più stazione internazionale.

A conferma delle difficoltà, il *Giornale d'Italia* dice che i delegati francesi, che dovevano partire martedì, sono ancora a Roma e che insieme a Barrère hanno conferito col ministro degli esteri e dei lavori pubblici.

Le case popolari e il Consiglio superiore del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,30:

Stamane, nella sua riunione, il Consiglio superiore del lavoro ha iniziato la discussione sul progetto del regolamento per le case popolari. I varii articoli del progetto di regolamento furono approvati, salvo lievi modificazioni di forma.

Sorse però vivace discussione quando si passò all'articolo che stabilisce il massimo del fitto agli appartamenti di sei camere. Sonnino e l'avv. Mazza di Genova proposero che questi massimi siano diminuiti, perchè quali fissati dal regolamento in questione possono sembrare fitti di case signorili e non di case operaie.

Alla diminuzione s'opposero Luzzatti e Chiesa, osservando che queste case popolari potranno essere abitate anche dalla media borghesia.

Le proposte del Comitato del lavoro furono quindi tutte approvate, e si proseguì senza discussione sino all'art. 58, senza importanti proposte di modificazioni sostanziali.

Parlarono il relatore Magaldi, Di Marzo, Mucaldi, Rojna, Lafarin, Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro, e Luzzatti, che, ascoltatissimo, parlò per circa mezz'ora, sostenendo la proposta del relatore e del Comitato permanente, e mostrando il desiderio che il progetto di legge sia presto approvato dal Parlamento.

Nella seduta pomeridiana del Consiglio del lavoro, presieduta da Salmoiraghi, si continuò la discussione degli articoli del regolamento sulle case operaie. L'articolo sulla successione delle case fu molto discusso, perchè varii consiglieri volevano che l'asta si facesse coll'estrarre a sorte i nomi di coloro che offrivano i prezzi di stima. Presero parte alla discussione Luzzatti, Sonnino, Cerruti, Soldini, Ferraris, Mucaldi, Montemartini. Dopo una votazione, con quattro voti di maggioranza furono respinte le modificazioni proposte, rimanendo così immutati gli articoli formulati dalla relazione. Il Consiglio espresse voti per le facilitazioni finanziarie per la costruzione delle case e perchè si riguardino Luzzatti convochi i rappresentanti delle istituzioni di credito per i prestiti.

Prima della fine della seduta fu votato un plauso a Luzzatti per l'interessamento preso, e al relatore Magaldi.

I diritti dello Stato contro le mense vescovili siciliane.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

La *Patria* dice che si è costituito in Roma un Comitato composto di Morgari, Varvaro e De Nava per la difesa dei diritti dello Stato contro le mense vescovili della Sicilia a proposito delle usurpazioni fatte dal vescovo di Cefalù. Nella prima riunione il Comitato ha invitato De Felice, Bissolati, Rossi, Colajanni, Noè, Pantano, Sarei ad unirsi in sostegno dei diritti non solo della sede di Cefalù, ma anche di tutte le Fabbricerie della Sicilia. Domani a Montecitorio avrà luogo una riunione.

Per le vacanze della Santa Sede.
Le modificazioni proposte da Pio X.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

La *Patria* dice che il Papa intende portare modificazioni anche alle cariche esercitate in occasione delle vacanze della Santa Sede. Una delle principali riforme riguarderebbe la nomina del segretario concistoriale, che non importerebbe anche l'ufficio di segretario del Conclave. A questo ufficio si dovrebbe provvedere in antecedenza. Il posto finora sembra che sia il cardinale Gasparini.

I gradi accademici nella Sacra Scrittura.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,30.

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera del Papa circa i gradi accademici nella Sacra Scrittura da conferirsi dalla Commissione della Bibbia. Il documento comincia colle parole: «Scripturae sanctae.» Rileva la necessità di promuovere gli studi della Sacra Scrittura e accenna all'opera di Leone XIII al riguardo. Il Papa dichiara di voler dare un maggiore sviluppo a questi studi, e a tale scopo istituisce i gradi accademici di licenziato e di dottore nella Sacra Scrittura da conferirsi dalla Commissione biblica con norme fisse che egli stesso indica. Nessuno può assumere i gradi accademici della Sacra Scrittura se non è sacerdote o insignito in teologia, e non abbia fatto gli studi in una Università, ovvero in un Ateneo approvato dalla Santa Sede. I candidati ai gradi devono subire un esame scritto ed orale davanti ad almeno cinque membri della Commissione biblica e devono svolgere una tesi.

Riforniture di locomotive all'Adriatica.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

La *Patria* dice che con recenti provvedimenti Tedesco ha approvato la provvista in aumento di dotazione della Rete Adriatica di 14 locomotive a sei ruote accoppiate e sterzo, gruppo 5.o, per il presunto importo complessivo di L. 2,032,000, ed ha autorizzato lavori ferroviari per L. 47,500.

Nella Marina militare.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Il capitano di vascello Dixio, comandante la regia nave *Colombo*, è stato nominato comandante della stazione navale del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano.

LA CESTA DEI COMICI

La cesta dei comici è quasi sempre un baule o un involto o una valigia o un fagotto, tutto fuorchè una cesta. Ma tant'è, *cesta* si chiamava un tempo e *cesta* è rimasta. Gli attori ci mettono dentro la sera dopo la recita gli abiti e le parrucche che hanno servito loro per lo spettacolo e il portacesto — un vero paria del palcoscenico — va la mattina a bussare a tutte le porte dei comici per prender la cesta, cioè gli abiti e le parrucche che serviranno la sera, e per riportare a domicilio quanto è occorso la sera innanzi.

Una delle occupazioni più delicate dei comici prima del pranzo o subito dopo il pranzo è quella della cesta. Poi comici la cesta, poi giornalisti... il cestino. E l'occupazione è così noiosa che in fondo a molti accoppiamenti e anche a molti matrimoni fra compagni d'arte non dovete cercare l'amore, ma la cesta. Le donne, come più indicate, sanno prepararla meglio e ci si adattano meno mal volentieri, ma non è raro il caso che qualche graziosa attrice abbia trovato possibile un attore, dichiarato prima intollerabile, perchè se fare la cesta tocca una donna o meglio il una donna. In quel caso un baule ha fatto da galeotto. Resta dunque fissato che pei comici c'è l'ora della siesta e l'ora..... della cesta.

Ai *generici* basta spesso un velo, un panno per avvolgere quel po' di roba che occorre alla sera; alla prima donna occorre un baule. Pensate *Amenaïde* di Donnay: cinque abiti o cinque *toilettes*. E' necessario avere un cassone a cinque ripiani, per non sgualcire i pizzi e non cincischiare le trine. Soltanto in caso di repliche la cesta rimane in teatro o il portacesta riposa, sicchè il successo lieto di un lavoro è la gioia degli attori, la felicità dell'autore e la tranquillità del portacesta, il quale ha un piccolo compenso fisso oltre le mancie per i servizi intimi che rende agli attori: egli appartiene al personale del teatro, non viaggia con la Compagnia, ed è affidato a lui più di una volta il difficile incarico di cercare l'alloggio per gli attori. Quando le belle attrici — e anche le brutte, dato che ce ne siano — arrivano *sulla piazza*, trovano alla porta del teatro quest'umile e paziente servitore che le accompagna in giro per i varii quartieri, le presenta alle padrone di casa e agevola gli interessi contrastanti, taglia la pera a mezzo e riesce a concluder l'affare: una minore mediocre per un compenso che alle fasche smunte delle nostre attrici pare sempre troppo elevato. Perchè mi piace ripetere una cosa non mai abbastanza detta: le nostre attrici sono d'ordinario sentimentali come Mimì e molto di rado capricciose come Musette, e se per talvolta talune sono a quelle Alcindoro, torna alla prima occasione a Marcello.

Noi intanto torniamo..... alla cesta.

Per quanta cura metta un artista della scena nella sua confezione, non è difficile il caso che qualche cosa di indispensabile alla recita sfugga alla sua attenzione. E allora, mentre la commedia si svolge sulla scena, tant'episodietti comici si svolgono dietro le quinte. C'è il prestito volontario o il prestito forzato del velo nero, dei guanti bianchi, delle scarpe di coppale, della cravatta di seta, del nastro fra attori e attrici e i più superbi piegano innanzi ai più umili che possono rendere il piccolo servizio, e molti ripicchi cedono di fronte alla necessità del minuto che incalza.

L'affare diventa serio quando l'attore è un timido novizio o un villano pieno di barbanza, e quando non si può rimediare.

Una sera Giovanni Emanuel, che fu un grandissimo artista e un singolare uomo, recitava *Patria* di Sardou. Prendeva parte alla recita, fra gli altri, un fiorentinaccio, arguto, ma infelicissimo attore. Una mattina alla prova Emanuel, tranquillamente, con quella sua voce profonda gli aveva detto:

— Lei, caro signore, è un cane: e glie lo dico oggi che è il giorno dello Statuto.

Questo povero cane, al primo atto di *Patria*, doveva apparire avvolto in un gran mantello: disgraziatamente nol fece la cesta se n'era dimenticato, e quando se ne accorse in palcoscenico era tardi. Impossibile trovarvi un riparo, perchè nessuno sulla scena disponeva di un mantello..... in sopranumero. Si fa coraggio ed entra in scena e recita così come si trova, nonostante gli sguardi incendiari di Emanuel, che lo avrebbe fulminato volentieri.

Quando rientra in quinta, Emanuel lo chiama:

— Ma lei cosa mi fa? Siamo nella *Fiandra*! D'inverno! C'è la neve! Si mettono i braciері sulle piazze..... e lei è senza mantello!

— E il fiorentino senza scomporsi:

— La 'un ci pensi sor Emanuel: ci ho una flanella alta due dita che mi salva.

Emanuel dette anche lui in una risata. Ma se non rideva, il fiorentino avrebbe pagato una multa da portargli via mezza *facade*.

Ma quanta cura hanno gli attori della cesta! Con quanto garbo vi piegano e ne dispiegano gli abiti che sono per loro i ferri del mestiere, il capitale vivo, i beni stabili che, viceversa, si muovono di continuo e hanno bisogno..... di riparazioni. Una madre non ha maggiori riguardi per l'infante, quando lo depone nella culla già addormentato nelle ginocchia,

conserva. Il nemico è il muro del camerino che quando non incolora o non è tinto a fresco, è umido e fa la muffa e macchia le stoffe, se non le trincia. Il camerino dell'attore o dell'attrice che gli ingenui e gli sbarbatelli credono un salotto o un'alcova, potrebbe essere al più una cella o un covile. I costruttori di teatro e gli impresarii hanno fin qui provveduto a far più belle e più comode le sale, ma non hanno pensato a far meno indecenti le stanze dove pure l'attore vive ogni sera delle ore, dove si prepara a recitare le cose dell'arte, a vivere e far vivere un'illusione di sogno. (Sintende che ci sono le eccezioni, ma le eccezioni sono così rare che potrei dire che..... non ci sono).

Nella scorsa estate la Compagnia Andò-Di Lorenzo recitava in un teatro..... d'Italia, un teatro ampio e simpatico, La Réjane, che assisteva alla recita (era la serata della Tina), salì in palcoscenico, e volle salutare oltre la Tina anche Andò. Andò apparve sulla porta del suo camerino, chinchierò con la illustre attrice francese, ma non le disse: « Entrate », non le disse: « Sedetevi ». Chi sa che la Réjane non abbia pensato per un momento: « Qualcuno, anzi qualcuna, si nascondeva nel camerino dell'*éminent confrère* ». E invece era Andò quegli che volentieri si sarebbe andato a nascondere, per non essere obbligato a trattenersi fuori dell'uscio di casa sua signora come la Réjane. Ma la casa — non per colpa sua — era tanto indegna di lei!

Di alcuni attori fortunati si può tessere la vita in queste parole: « Al principio della loro carriera artistica fecero la festa alla prima attrice giovane; alla fine se la fecero fare dalla prima attrice. » Di altri disgraziatissimi la cui vita fu una sequela di guai: « Cominciarono col fare la festa alla seconda donna, finirono col farla alla caratterista. » E non ho detto che sempre i più fortunati fossero i più valenti. Quando però gli attori si ammogliano, se non sono meticolosi o schivi della legittima sposa, nella festa non mettono più le mani. Alla consorte, non potendo affidare il comando della casa, perchè i nostri comici non hanno casa — hanno una stanza d'alloggio o una camera d'albergo o un quartierino a pigione — affidano le chiavi della guardaroba e del banco.

Se si possono permettere il lusso di una cameriera, la cameriera disimpegna l'ufficio: fa e disfa, sa quello che occorre a Adrienne Lecouvreur e quello che abbisogna a Luigi XI e voi la trovate in anticamera che tiene tra le mani la tabacchiera di Napoleone o lo scettro di Edipo, la parrucca di Carlo Goldoni o la spada di Federico il Grande.

E se le domandate:

— Cosa fai, Pierina?

Vi sentite rispondere:

— Io? Maria Stuarda regina di Scozia.

Il mondo della scena anche per lei ha preso il posto della vita. Fa la serva..... e si illude di far la regina.

Sebastino Lopez.

La revisione del processo Dreyfus

discussa alla Camera criminale.

L'innocenza del capitano riconosciuta dal procuratore generale.

(Per telegrafo alla Stampa)

Parigi, 4, ore 21.

E' continuata oggi l'udienza dell'affare Dreyfus. Il pubblico è un poco più numeroso. Tutta la famiglia Hadamard circonda madama Dreyfus. Si nota pure la presenza di Picquart.

Il consigliere Bard, relatore, espone il caso, quindi il procuratore generale riprende la requisitoria. Ricorda gli incidenti a cui fu immischiato Picquart, le manovre di Henry contro di lui, le menzogne dello Stato Maggiore, le lettere di minaccia inviate da Esterhazy al Presidente della Repubblica, scritte sotto dettatura di un capo dello Stato Maggiore. Esterhazy, processato dietro querela di Matteo Dreyfus, fu assolto e poi tosto messo in riforma. Ricorda che il colonnello Talbot, addetto militare all'Ambasciata d'Inghilterra, diceva: « Quando non potevamo procurarci informazioni, bastava dare un biglietto da 1000 franchi a Esterhazy per ottenerle. » Il procuratore generale ricorda la lettera: *J'accuse...*, la difesa di Henry e la sua morte.

Poi Baudoin deplora con vivaci parole gli atti commessi da coloro che erroneamente pretendevano di salvare l'onore dell'esercito.

L'ESAME DEL « BORDEREAU ».

Venendo all'esame del *bordereau*, il procuratore Baudoin constata che per la prima volta le ricerche fatte negli Archivi del Ministero della guerra rivelarono l'esistenza di un lavoro di Dreyfus sull'artiglieria tedesca. « Ora, già nel 1894, e poi nel 1899, Dreyfus affermò di non aver mai avuto il manuale di tiro di cui si parla nel *bordereau*, affermando che aveva avuto soltanto a sua disposizione il manuale d'artiglieria tedesca, perchè lo avevano incaricato di un lavoro. Dreyfus dunque diceva la verità, ed ha qui questo lavoro. » (e Baudoin mostra un incartamento).

Il procuratore esamina poscia il *bordereau* dal punto di vista grafico, dichiarando che il lavoro di Bertillon non significa nulla.

L'udienza è sospesa alle 14,30.

UN « DOSSIER » DI FALSI.

Ripresa l'udienza, il procuratore passa all'esame del « *dossier* segreto ». Questo incartamento, costituito in origine per ordine di Mercier, con documenti di servizio, informazioni che potevano riferirsi direttamente ed indirettamente all'affare Dreyfus, è un *dossier* che fu comunicato al Consiglio di guerra di Parigi, all'insaputa del difensore e dell'accusato. Il *dossier* conteneva cinque documenti: un telegramma in data del 27 dicembre 1893, inviato da un addetto militare estero al suo capo di Stato Maggiore; una lettera di Davignan; una lettera contenente la nota frase: « Questa canaglia di D..... », un rapporto dell'agente Guénée. Inoltre Mercier dichiarò che il *dossier* conteneva una lettera dell'agente B. all'agente A., concernente l'organizzazione del servizio ferroviario, distrutta da Mercier, che diceva era una specie di commentario. Questi documenti furono prodotti a Rennes, con altri, fra cui il dispaccio citato che i Ministeri della guerra e degli esteri spiegarono così: « Se il capitano Dreyfus ebbe relazioni con voi, sarebbe bene incaricare l'ambasciatore di dare una smentita ufficiale onde evitare i commenti della stampa. »

Il procuratore dice che nessuno di questi documenti può essere attribuito a Dreyfus, malgrado che il suo nome vi sia scritto.

Il procuratore crede che Mercier accolse o respinse, secondo il bisogno della sua causa, le testimonianze degli ambasciatori. Ricorda la lettera del colonnello Schneider, addetto austriaco, nella quale si esprimeva il parere che Dreyfus potesse ben essere un traditore; ma dichiara che Schneider affermò sempre che la lettera comunicata da Mercier era un falso. E conclude vibratamente: « Ecco tutto il *dossier* segreto! Vuotato, non vi resta sullo, eccetto due falsi. » (*Movimenti*)

Esaminando le accuse morali, il procuratore ricorda le denegazioni indignate di Dreyfus contro le prove trovate nel tremare delle mani quando scrisse sotto dettato alla presenza del capo della *Sureté*, contro le pretese confessioni raccolte da Lebrun-Renault, ecc.: tutte invenzioni. Dice che l'inchiesta sulla moralità di Dreyfus diede buoni risultati, che vennero invece sostituiti da deplorevoli informazioni fornite da Henry, e le quali soltanto furono comunicate al Consiglio di guerra.

IL MOTIVO DELLA REVISIONE.

Dopo una nuova sospensione, l'udienza è ripresa alle ore 17. Il procuratore espone su quali circostanze Dreyfus basò la domanda di revisione. Scarta la testimonianza di Cavignac e non può neppure ritenere come fatto nuovo l'affare del *bordereau* su carta forte annotato dall'Imperatore di Germania, e al quale documento Dreyfus attribuì la condanna. Il Consiglio di Rennes potè apprezzare la dichiarazione dell'ambasciatore di Germania, che disse di sapere dall'agente B. che l'agente A. gli aveva sempre affermato l'innocenza di Dreyfus. In quanto al falso Valcarlos, il procuratore crede che l'affermazione delle sue dichiarazioni ebbe un gran peso nel processo di Rennes, per cui una inchiesta generale si impone, onde mettere in luce le mene di coloro che falsificarono la contabilità per rovinare le dichiarazioni di Leblois e di Picquart. Il generale Gonse firmò questi falsi foglio a foglio, ma la contabilità fu rifatta, malgrado siano coperti dall'amnistia. Crede che il Consiglio di guerra potè esserne impressionato.

La lista dei nuovi senatori.

La nomina del corrispondente della *Stampa* a senatore del Regno.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 19,20.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 15,30:

Il Re, con odierno decreto, su proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio, e udito il Consiglio dei ministri, ha nominato i seguenti nuovi senatori:

Alfasio avv. Giovanni, prefetto di Milano; Arbib Edoardo, ex-deputato (*S.* della *Stampa*); Avarna Nicolò duca di Gualtieri, ex-ambasciatore a Vienna; Baldissera Antonio, tenente-generale comandante di Corpo d'armata; Bonacci avv. Teodorico, ex-deputato; Calabria Giacomo, consigliere di Cassazione a Napoli; Caracciolo Riccardo duca d'Andria; Caruso Raffaele fu Biagio, presidente del Consiglio provinciale di Siracusa; Colmayer avv. Vincenzo, prefetto di Roma; D'Ancona prof. Alessandro, socio della R. Accademia dei Lincei; De Marinis Giuseppe, procuratore generale di Cassazione a Palermo; Dei Boi Luigi, primo presidente di Cassazione a Firenze; Frigerio Giovanni Galeazzo, vice-ammiraglio; Garbaix De Sonnaz conte Carlo Alberto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a riposo; Luciani prof. Luigi, socio della R. Accademia dei Lincei; Mosso professore Angelo, socio della R. Accademia dei Lincei; Palumbo Giuseppe, vice-ammiraglio ed ex-ministro della marina; Quarta Orazio, avvocato generale alla Cassazione di Roma; Racagni Felice, tenente-generale; Sciabia professore Vittorio, membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione; Severi avvocato Giovanni, ex-deputato; Siccardi avv. prof. Ferdinando, ex-deputato; Tassi, avvocato, ex-deputato; Tommasi Leonardo, primo presidente di Cassazione a Palermo; Treves-De Bonfigli barone Alberto, ex-deputato; Veronese prof. Giuseppe, membro del Regio Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti; Vidari prof. Ercole, membro del Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.

Nella compilata nomina dei nuovi senatori la *Stampa* ritrova due speciali motivi di compiacimento. Uno sta nella elezione del generale Baldissera, a cui, pure in tanta scarsezza di uomini veramente degni del seggio vitalizio, è per un inconcepibile e meschino pregiudizio (a cui non ora estranea l'influenza di un autorevole uomo di governo ora morto), si negava la nomina a senatore proprio quando lo si vaticinava supremo arbitro dei destini d'Italia sui campi di battaglia, in caso di guerra.

L'altra ragione di compiacenza è più intima e si viene dalla nomina di Edoardo Arbib, che fa parte della famiglia giornalistica della *Stampa*, di cui è l'autorevole ed eminente informatore romano, sotto la sigla di *S.*

Ed è con legittimo orgoglio che oggi noi annotiamo questa nomina, ch'è la seconda in pochi anni conferita a chi in questo foglio svolse la sua intellettuale attività: e che dimostra di quanta cresciuta considerazione goda oggi, non diciamo la ristretta cerchia dei lavoratori che fan capo alla *Stampa*, ma tutta quanta la vasta, rinnovantesi e gagliarda classe giornalistica d'Italia.

Edoardo Arbib.

Edoardo Arbib è nato a Firenze nel 1840. Per la morte improvvisa del padre dovette, giovanissimo, provvedere a sè e alla famiglia, accecandosi prima come apprendista compositore, poi come correttore di bozze nella tipografia Barbèra. Il 1859 lo vide volontario fra i cacciatori delle Alpi, coi quali partecipò alla campagna gloriosa di quell'anno; dopo Villafranca tornò al suo impiego, che lasciò ancora l'anno dopo per seguire Garibaldi in Sicilia; e fu nella eroica spedizione che il giovane Arbib scrisse una delle sue più belle pagine, quando pel coraggio e il valore dimostrati a Milazzo fu promosso sul campo sottotenente.

Fu con quel grado ch'egli entrò poi nell'esercito regolare, dove rimase sino al termine della campagna del 1866: ma, disgustato per l'esito ch'essa ebbe, si dimise per darsi al giornalismo. Le sue rare attitudini lo condussero presto a dirigere il *Corriere della Venezia* e un giornale di Firenze, sinchè nel 1870, dopo l'ingresso delle truppe italiane in Roma, fondò nella nuova capitale *La Libertà*, un giornale ch'ebbe floridi giorni prima di trasformarsi in rivista.

Entrò alla Camera nel 1879 come deputato di Viterbo e vi è rimasto per parecchie Legislature. E' uno degli studiosi più acuti e degli storici più sicuri del nostro parlamentarismo: e nel suo *Cinquant'anni di storia parlamentare* è la sicurezza di giudizio e la profonda conoscenza di uomini e d'ambiente che i contrasti degli ultimi tre anni smarrirono nelle informazioni politiche ch'egli invia alla *Stampa* segnate *S.*

Antonio Baldissera.

E' tenente-generale comandante il Corpo d'armata di Firenze. Intorno al suo nome si riunirono ansiosi il pensiero e le speranze degli italiani dopo l'infausto giornata di Abba-Garima. Lo sperano in lui riposte non fallirono. E se il trionfare italiano non si abbassò, per sempre, nell'Eritrea all'ombra di una sconfitta — per quanto gloriosa — in specie modo alla sua prudenza e alla sua avvedutezza fu dovuto.

Di questi giorni intorno a Baldissera fu pubblicato un documento tendente a mettere in mala vista il suo nome presso gli italiani. Dice quel documento che Antonio Baldissera, figlio di un consigliere di luogotenenza a Udine, entrò il 27 maggio all'Accademia militare di Vienna-Neustadt; che nel 1859 quale tenente dell'esercito austriaco prese parte alla campagna in Italia, e per la sua splendida condotta negli scontri alla Sesia (9, 10 e 22 maggio) fu decorato della Croce del merito militare; e Baldissera — sempre secondo quel documento — si distinse durante tutta la campagna in tal modo, che quantunque non avesse percorso gli studi della Scuola di guerra, venne promosso, in via straordinaria, a capitano di seconda classe dello Stato Maggiore. Anche nella guerra del 1866 Baldissera combattè sotto le bandiere dell'Austria in Italia e si meritò la speciale lode imperiale e la medaglia del merito militare.

Anche a noi, come italiani, può spiacere e spiace questa pagina del generale illustre. Ma crediamo che sia una viltà rinfacciargliela ora, dopo tanti servizi resi alla patria con grande anima di italiano. Il passato di Baldissera era dimenticato per sempre quando il 1.o novembre 1896 entrò nell'esercito italiano. Allora, solo allora, si sarebbe potuto tenerne conto. Oggi Baldissera è italiano quanto pochi. E' senza dubbio il generale che gode più fiducia e più stima non solo nel mondo militare, ma anche nel grosso del pubblico.

In caso di guerra Baldissera è classificato come comandante di Corpo d'esercito. Severo e giusto, è adorato dagli ufficiali, e il suo Corpo d'armata è sempre fra i migliori. Intrighi parlamentari di animo piccino hanno sempre ritardata la sua nomina a senatore. E noi diamo lode all'on. Giolitti di aver saputo comprendere quale era il dovere del Governo italiano verso il soldato illustre.

Vincenzo Colmayer.

L'avv. Vincenzo Colmayer è nato a Napoli nel 1843. Appena laureato, a 19 anni, si impiegò presso l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, e fece rapidissima carriera. A 26 anni era già questore di Napoli: qualche anno dopo fu questore a Livorno.

Il Colmayer venne quindi nominato sotto-prefetto a Pallanza, e nel 1875, a 32 anni, prefetto a Belluno. In seguito fu prefetto a Lecce, a Catanzaro, a Catania, a Venezia, a Bari, a Livorno. Da Livorno a Roma, dove tuttora si trova.

Giovanni Alfazio

è nato a Feirino. Percorse la carriera amministrativa coprendo importanti uffici. Fu questore di Torino, direttore generale della pubblica sicurezza al Ministero dell'interno e attualmente regge la Prefettura di Milano.

Ferdinando Siccardi.

Ferdinando Siccardi fu già deputato di Ceva nella legislatura IX, X e XI: era già prima reputato giureconsulto e chiaro professore di economia politica, e dielo opera assidua ai lavori parlamentari finchè appartenne alla Camera. Attualmente è consigliere provinciale per Cuneo e oltre a dare la sua opera in varii importanti istituti industriali, è amministratore delegato della Cartiera italiana. A lui la *Stampa* invia particolari e vivissime congratulazioni.

Teodorico Bonacci.

E' valentissimo avvocato, specialmente in materia civile e commerciale. Entrato prestissimo nella vita politica, entrò per la prima volta in Parlamento al principio della XIII Legislatura, rappresentandovi il Collegio di Jesi. Da allora sedette alla Camera quasi ininterrottamente fra i membri della Sinistra costituzionale. Nel 1879 fu segretario generale all'interno con Villa prima e poi con Depretis; nel 1892 Giolitti lo chiamò a reggere il Ministero di grazia e giustizia. Lo stesso portafoglio gli affidò nel 1898 l'on. Di Rudinì nel famoso Ministero dei 20 giorni. Alla Camera si era acquistata molta autorità. Importanti furono specialmente i discorsi pronunciati durante la discussione sul nuovo Codice penale e sulla Cassazione unica in materia penale.

Camillo Tassi.

E' entrato alla Camera nel 1880, rappresentante il Collegio di Ravenna. Appartiene al gruppo radicale-legalitario.

Giovanni Severi.

E' nato ad Arezzo, dove esercita l'avvocatura e partecipa attivamente alla vita cittadina. Fu mandato alla Camera per la prima volta nella XIV Legislatura. Appartiene all'Estrema Sinistra, e partecipò con sufficiente attività ai lavori parlamentari.

Angelo Mosso.

Il chiaro fisiologo, professore alla nostra Università, è assai noto in tutta Italia per le sue pubblicazioni sulla *Paura*, *La fatica* e l'*Educazione fisica della gioventù*, che, tradotte nelle principali lingue, gli hanno dato rinomanza universale. E' nato nel 1840; fu medico militare, e dopo aver frequentato a Firenze il laboratorio dello Schiff, andò a perfezionarsi in fisiologia a Lipsia, sotto il Ludwig. Fondò il primo Laboratorio di farmacologia sperimentale in Italia, e successe al Moleschott nella cattedra di fisiologia all'Università di Torino. Il laboratorio di fisiologia ch'egli diresse è tra i più visitati d'Europa e notevolissime le ricerche che vi si fecero rivolte allo studio dei fenomeni circolatori e nervosi dell'uomo.

Il Mosso è anche consigliere comunale di Torino.

Alessandro D'Ancona.

E' nato a Pisa da famiglia pesarese nel 1835. A 18 anni pubblicava l'importante « Discorso intorno alla vita e alle dottrine politiche del Campanella », che richiamò su di lui l'attenzione degli studiosi. Collaborò con Celestino Bianchi nel *Genio* e nelle *Spettatore italiano* fino a che nel 1855 non si recò a Torino per compiere all'Università nostra gli studi legali. Egli servì allora da mediatore fra i liberali toscani e quelli piemontesi nella preparazione di quella unità della patria italiana che non doveva tardare a conseguirsi. Dopo la pacifica rivoluzione del 27 aprile 1859, il D'Ancona tornava in Toscana e fu segretario d'intendenza del II Corpo d'esercito dell'Italia Centrale. Il giorno in cui si firmava la pace di Villafranca, pubblicava a Firenze il primo numero della *Nazione*, la cui direzione gli veniva affidata dal Ricasoli e dal Salvagnoli. Nel 1860 fu nominato supplente alla cattedra di lettere italiane nell'Università di Pisa, tenuta allora dal De Sanctis. L'anno di poi fu nominato titolare. Di quella cattedra fu lustro e decoro, degno continuatore del De Sanctis. Innumerevoli sono le pubblicazioni di critica storica e letteraria fatte dal D'Ancona che rivelano un metodo d'indagine largo e sagacemente scientifico. Fra le sue opere, la maggiore è quella poderosa e magistrale su: *Le origini del teatro italiano*. Di recente a Pisa fu celebrato il suo cinquantenario d'insegnamento universitario che riuscì una festa solenne.

Ercole Vidari.

Il chiaro professore di diritto commerciale all'Università di Pavia, è l'autore di pregiatissime opere di cui è fondamentale quella che ha per oggetto il diritto commerciale. L'illustre giureconsulto lombardo ha oggi 66 anni.

Vittorio Scialoia.

E' romanista e avvocato principe. Uomo di immensa dottrina e di vasto e profondo ingegno, il prof. Scialoia insegna diritto romano all'Università di Roma.

I commenti dei giornali.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23,30:

Circa la lista dei senatori, la *Tribuna* dice che i nomi degli eletti rispondono a quella rispettosa alta dignità del Senato, che non di rado in precedenti occasioni non fu abbastanza scrupolosamente osservata.

La *Tribuna* aggiunge questa considerazione: « Non si è ubbidito a nessun fascio esclusivismo; ad uomini come il D'Ancona può sembrar tardi l'aprire le porte del Senato, anche ai conservatori, e, perchè consta, non si deve rifiutare quella porta onorata a chi, come l'Avarna, per esempio, non professa opinioni recisamente democratiche. »

La nomina del comm. Edoardo Arbib a membro della Camera Alta è stata accolta con giubilo fra i giornalisti di tutti i partiti, che già pensano di offrigli un banchetto.

Il *Giornale d'Italia* dice che fra i nomi dei senatori vanno notati specialmente quelli di Baldissera, lustro dell'esercito, e D'Ancona, autore di pregevoli lavori.

Notizie contraddittorie sui moti albanesi

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 22,10:

I giornali pubblicano un dispaccio secondo cui una nuova sollevazione albanese si è manifestata nelle vicinanze di Ipek e Mitrovitza, ciò che contraddice le dichiarazioni ufficiose turche, secondo le quali regna a Ipek la più perfetta calma, e si assicura che anche nel distretto di Oyakova Perdine si ristabilirà presto, senza ricorrere alle forze militari.

Oggi le notizie di fonte turca sono singolarmente ottimiste e tendono a far credere che i negoziati colle tribù albanesi siano prossimi ad una conclusione.

La Porta si lamentò presso il Governo bulgaro per le violenze dei membri del Comitati rivoluzionari contro i musulmani nella Bulgaria. Chakir-pascià, vali di Uskub, e Nazyor-pascià, comandante del *vilayet* di Monastir, furono promossi primi generali di Divisione, carica recentemente creata.

Al Convento di Ascoli Piceno si dichiara che il Mussini è ancora Fra Paolo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 21,40.

Il *Giornale d'Italia* riporta integralmente il retro telegramma da Ascoli circa la fuga del pittore Mussini, poi aggiunge in proposito: « Abbiamo ricevuto da Ancona due telegrammi contraddittorii o infine un telegramma da Ascoli che sembra precisare la verità. Ecco i due primi telegrammi:

« Ancona, 4. La notizia della *Stampa* e del *Secolo* relativa alla fuga del pittore Mussini dal convento di Ascoli Piceno non ha fondamento. Un amico da Ascoli mi telegrafa a proposito: Ieri e oggi il Mussini ha lavorato come al solito nella chiesa del convento, ora attende a compiere il quadro di San Serafino. Il matrimonio della signorina Ancillotti, di cui era tanto innamorato, lo ha lasciato indifferente ed egli non pensa a lasciare la vita a cui si è votato. »

Il secondo dispaccio da Ancona dice:

« Ora si assicura che il pittore Mussini l'altro ieri, gettata la tonaca e vestiti gli abiti borghesi coi quali si presentò la prima volta al convento, uscì realmente dal monastero, dirigendosi alla stazione, ma acquistò un biglietto per Reggio Emilia. Recatosi a San Benedetto, salì nel diretto giungendo ad Ancona, donde ripartì subito per Reggio. Il padre Serafino, rettore del convento, è desolato anche per l'interruzione del lavoro artistico nella chiesa. »

« Infine pubblichiamo questo terzo dispaccio da Ascoli, arrivato alle 17,25: « Potete smentire la notizia del *Secolo* e della *Stampa* sulla fuga del pittore Mussini. Egli ignora il matrimonio della signorina Ancillotti, ed è tutto intento al suo lavoro nella chiesa e vive in assoluta pace. »

La *Tribuna* riceve da Ascoli Piceno le seguenti informazioni: « Per conoscere la verità sulle diverse corse intorno al Mussini mi recai al Convento dei Cappuccini e chiesi di essere ricevuto dal padre provinciale. Un momento dopo padre Serafino da Civitanova, uomo dotto, di maniere semplici, simpaticissimo, mi accolse con un sorriso assai cortese che stranamente irradiava il suo volto.

« — Ebbene, quale buon vento? — mi chiese porgendomi la mano.

« — Venga a chiederle notizie del Mussini...

« Il monaco aggrottò la fronte.

« — ..... Di fra Paolo — mi affrettai a dire correggendomi.

« — Fra Paolo sta benone — rispose padre Serafino. — E' un ottimo lavoratore un grande studioso e trascorre la sua giornata dipingendo o leggendo. Certamente in tal modo potrà dimenticare le passate contingenze e sentirsi meno infelice.

« — Dunque — chiesi io sorpreso — egli non è partito da Ascoli?

« — Mai più. Fra Paolo dovrà attendervi ancora per molto tempo all'opera che ha iniziato nella chiesa del convento. Dopo il quadro che si intitola la *Fecondità di San Serafino*, il valente artista si accingerà a compiere gli affreschi laterali. E già pronta l'impalcatura, e fra pochi giorni fra Paolo comincerà ad affrescare. Quando tutto sarà terminato i fedeli potranno ammirare lo pittore meraviglioso, un'opera di eccezionale valore artistico.

« — E a cognizione di quanto accade fuori del monastero fra Paolo?

« — Non credo che egli mandi all'abbidienza che ha voluto gli sia imposta. Fra Paolo lavora tutto il giorno nella chiesa, al suo quadro; non abbassa mai gli occhi sui fedeli, che talvolta si adunano intorno al ponte per vederlo lavorare. Nella sua cella non giungono nè lettere nè giornali; io solo gli dò notizie dei suoi parenti, perchè col padre e con la sorella del giovane terziario io solo sto in corrispondenza, per avvertirli delle condizioni di salute del novizio.

« D'altra parte, se qualcuno tentasse di avvicinare fra Paolo, o di scrivergli, o di fargli pervenire qualche giornale, mi affretterei ad impedirlo, giacchè credo che fra Paolo abbia bisogno di essere lasciato in molta quiete. »

« A questo punto io credetti necessario di spiegare chiaramente al padre provinciale perchè fossi stato indotto a recarmi da lui per chiedergli conto di colui che fu il pittore Mussini, e gli riferii quanto da ventiquattr'ore si andava ripetendo in tutte le conversazioni.

« — Fole, fole! — esclamò padre Serafino. — Fra Paolo non s'è mai sognato di abbandonare il convento. Ma — soggiunse con un curioso sorriso — incomincio a comprendere da che cosa abbia avuto origine questa bizzarra diceria.

« In uno degli scorsi giorni, mentre fra Paolo stava nella chiesa a dipingere, e fuori spirava un vento indiavolato, che faceva sbattacchiare tutte le imposte della foccista del convento, dall'alto di una impalcatura cadde inavvertitamente un recipiente di latta pieno di tinta. Ciò procurò un piccolo disastro attorno agli affreschi: la tinta sprazzò in varii punti, ed anche la tonaca di fra Paolo rimase chiazzata bizzarramente.

« In quel momento sotto la tonaca del fraticello battè con maggior furia il cuore del pittore, e forse qualche atto d'impazienza sfuggì al paziente lavoratore.

« — E s'augurò di poter manifestare la propria ira con maggior vivacità di quello che non permettesse il luogo sacro in cui si trovava? »

« — In nome di Dio, non creda che volessi dir questo; fra Paolo dovette tutto al più gesticolare con un po' d'irritazione. Ma siccome al suo fianco stava un giovane contadino, che è adibito al servizio degli artisti che stanno nella chiesa, così questi dovette credere che il terziario fosse inquieto per tutt'altra ragione, ed in qualche osteria sarà andato a raccontare che fra Paolo ha sempre un demonio per capello, e che in certi giorni scaraventa lontano da sè tinta e pennelli, per poi gettare una volta e l'altra la tonaca alle ortiche. »

Nuovi disordini universitari in Italia.

Schiamazzi a Napoli - I gravi eccessi di Genova.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 15,40:

Stamane si rinnovarono i tumulti nella nostra Università, per opera degli studenti della Facoltà di farmacia, i quali, in numero di circa 400, penetrarono nelle aule, dove, con urli e fischi, costrinsero a sospendere le lezioni. Dopo di ciò continuò il chiasso, che durò alcune ore. Finalmente gli studenti abbandonarono alla spicciolata l'Università.

***

Ci telefonano da Genova, 4, ore 15,50:

Non avendo il ministro dell'istruzione risposto al telegramma di questi studenti universitari, che chiedono delle modificazioni al regolamento universitario, gli studenti in seduta tumultuarono, fracassando banchi, rompendo vetri e percotendo un bidello.

Oggi venne quindi chiusa l'Università. Nella mattinata gli studenti si recarono agli Istituti biologici, schiamazzando e facendo sospendere le lezioni del prof. Gaetani, assistente di anatomia.

Durante questa invasione uno studente svenne.

All'odierna seduta in Consiglio comunale il consigliere Doria protestò vivamente contro gli atti vandalici degli studenti. Allo suo protesta si associarono il Consiglio intero e il sindaco.

Un incidente ferroviario a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 20,30:

Oggi la locomotiva N. 512, che dal deposito entrava in stazione, giunta all'intersezione del binario quarto e quinto fu investita da una macchina manovrante. Il fochista Pasquale Abbate fu lanciato sul binario e riportò gravi contusioni al capo ed al torace.

I danni di un ciclone a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 4, ore 20:

Un violento ciclone si è scatenato oggi sulla città, allagando parecchie vie e recando seri danni. Un fulmine, scoppiato sul telefono presso il Reclusorio Buoncammino, abbattè una garetta, mentre la sentinella passeggiava sul terrazzino. Il fulmine abbattè pure il quadro telefonico esistente nel corpo di guardia, fulminando il caporale Giuseppe Vassallo, addetto al servizio dei lumi, cui era stato affidato per la sua buona condotta.

"Io l'ho veduta già vestita a verde"

(Dante).

April non era: se ben già nel cuore
Ne inducesse un desio vago il febbraio
Con la festività del chiaro cielo;
Ma i colli, pur sotto quel sole gaio
Che li avvolgea d'un cerulo vapore,
S'illividian chiazzati ancor di gelo,
E Superga, entro un velo
Dolcissimo leggero
Che sembrava or di rosa or di viola,
Albeggiava erma e sola
Come raccolta in un suo sogno austero.

April non era: e pur la verde veste
Che portavate Voi, Donna, mi pose
Nell'anima d'un tratto primavera;
Sì che ogni picciol ramo si nascose
Tra i fiori, e quando gli occhi rivolgeste
A me, che stavo in atto di preghiera,
« O bella messaggera
Dell'Aprile! » io vi dissi
Con la voce del cuor, che non ha freni
Se non per chi abbandoni
Gli occhi negli occhi di chi guarda, fissi.

Voi lo sdegnaste, rimanendo priva
Di quanto altre parole in vostra lode
Avreste intese ne' miei lunghi sguardi.
Nè a ridirvele in rima omai non prode:
Non perchè in me la fiamma sia meno viva,
Chè anzi cresce invitata da gagliardi
Desii, ma perchè i tardi
Pensier lungi da Voi
Or più non sanno ritrovar la via,
E dell'arte resta
Ogni fatica sembra che li annoi.

Sol m'è caro indugiar col mio ricordo
E pensarvi così pallida e fino
Quale su quel terrazzo m'appariste,
Oltre i vetri raggiando le colline
Cilestri, mentre un musicale accordo
M'avventava in un sogno di conquiste.
Oh, dolcezze intraviste
Guardandovi!... oh, supremo
Diletto ch'io svegliavo in ogni parte
Del bel corpo, con arte
Di sottili tormenti, onde amor fremo!

Sentiste la potenza del desio
Che vi cercava! o, come sotto l'erba
Fredda è la terra, sotto il verde manto
Rimanesto insensibile e superba!
Io ribollia come il mio mar nativo
Tra venti avversi, a l'improvviso schianto
Della bufera, infranto
Contro i neri macigni;
Poi, da sua stessa vanità consunto,
L'ardor cadde:... in quel punto
Volgeste verso me gli occhi benigni.

Fugace fu lo sguardo. Indi serena
Ritornaste a parlar con le compagne
Che arrisero d'un impeto giocondo.
A me parea d'andare per campagne
Sotto pioggia d'april, quando balena
Obliquo un raggio e subito s'asconde;
Ma folgoraron bionde
Le vostre chiome a un tratto,
Onde io mi ritrovai novellamente
Sotto un cielo splendente,
Cinto dal sole,... ma col cuor disfatto.

Se non che allora vi levaste. Intorno
Al vedervi parlò lungo bisbiglio,
Certo a comento del vostr'riso vivace:
Ma mi moveste con sì franco piglio
Giovenile, che alcuni ebbero scorno,
Altri stupor dal portamento audace....
E nessuno ebbe pace.
Voi sparita, più nudi
Parvero i colli abbrividir tra brume
Che saliron dal fiume,
E i cieli sopra lor farsi più crudi.

Cannone, a quella che vestia di verde
Sol mancava sul capo una ghirlanda;
Amor, per ciò, ti manda.

CASA IN VALSALICE

La casa è leggiadra, leggera,
Aperta per quattro balconi
Agli sfilii di primavera;
Da mezzo declivio del colle,
Giardino non ha con parchi
Ma un orto che april di corolle
E autunno riempie di doni.

Se ruscello non v'è che passi
Dinnanzi, scherzoso di spume,
E strepiti in letto di sassi,
Ha forse più rara ventura:
Chè vede tra labili brume
Laggiù nella pingue pianura
Il placido giro del fiume.

E per le sue urli le basta
Un'acqua di vena, più fina
Che quella del rivo, e più casta;
Le rose ghirlandan la bocca
Del pozzo, si fanno guaina
Del ferro..., una florida ciocca
Fin presso alla fune s'inclina.

Chi sogna qui dentro! chi gode
Queste ore di pace serena?
O amor, ne mi forse il custode?
O amore, qui dentro posaro
Non devi con trepida pena!
Certo fuori del limitare
Hai lasciato la tua catena.

Certo hai lasciato la faretra
Pendula da un ramo: la sento
Tintinnare come una cetra
A un soffio che giunge, n'odora
Di rose, con palpito lento
Alcuna sul pozzo ne adora,
Poi..., senza quei mali è già spento.

O amore, non passa la vita
Forse, come un soffio, soave
Qui dentro, quasi inavvertita?
E ogni sera, quando s'accoglie
La rondine sotto la trave,
Non scendo furtivo alle soglie
Un angelo che dice « Ave »?

Gruglisco.

FRANCESCO PASTONCHI.

Consiglio comunale di Torino

Seduta del 4 marzo 1904.

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 15,30, e si riprende subito la discussione sull'

Organico dei pompieri.

Dopo osservazioni di DAGHETTO e spiegazioni dell'assessore USSEGLIO il complesso del regolamento e dell'organico dei pompieri è approvato alla quasi unanimità.

***

Viene quindi in discussione una proposta della Giunta di stanziare ogni anno nel bilancio comunale duemila lire per l'ammortamento di un mutuo di lire 25 mila che fu

Policlinico Generale.

sta per contrarre con la Cassa di risparmio.

VIGNOLO-LUTATI, MOSCA e CASTELLANO vorrebbero che si facesse anche per gli altri Policlinici sorti in Torino, e tutti benemeriti della beneficenza, ciò che si fa per il Policlinico Generale, il quale non escludo punto e non rieta gli sieno che si volgessero dare agli altri.

VANDONI è favorevole alla proposta della Giunta.

DEFANIS approverà subito la proposta della Giunta, perchè di mano in mano che la questione del Policlinico si rinvia, esso al Municipio viene a costare sempre di più. Il Comune continua a pagare da anni persino l'imposta di ricchezza mobile su un reddito verso il Policlinico, che forse mai sognò. Ora, invece di pagare per di più duemila lire all'anno per l'estinzione del mutuo colla Cassa di risparmio, non sarebbe meglio che il Comune pagasse meglio altro agli anni 1905 le 25 mila lire che il Policlinico si fa imprestare dalla Cassa di risparmio?

MOSSO vorrebbe che, siccome le duemila lire erano, il Municipio si riservasse di servirsi, ove occorra, del Policlinico come di dispensario municipale.

BRUNO, assessore, rispondendo alle varie osservazioni messe alla proposta della Giunta, fa notare che il Municipio è abbastanza garantito colle condizioni proposte, cioè coll'autorizzazione che lo stabile attuale del Policlinico sia destinato sempre ad uso Policlinico; coll'eventuale sua devoluzione alla Congregazione di carità; coll'obbligo di far parte nella sua Amministrazione di due rappresentanti del Municipio; coll'obbligo infine per parte dell'Amministrazione del Policlinico di presentare al Comune un bilancio preventivo tale da assicurare il normale funzionamento dell'Istituto per l'avvenire.

MOSCA insiste sulla proposta di elevare la sede della questione del Policlinico alla Commissione capitolare

vasi pubblicando, quale redattore responsabile, un articolo anche del titolo: *Venti Settembre*, in cui, in tre articoli, si vilipende l'istituzione degli eserciti permanenti e si censura l'organizzazione e l'educazione dell'esercito nazionale.

La Difesa, sostenuta valentemente dagli avvocati Sardi e Bellone, dimostrò come, più che offese all'esercito italiano, agli articolisti fosse sfuggita qualche frase violenta nell'esprimere le loro ardenti aspirazioni in un futuro ideale di pace universale, senza eserciti e senza violenza.....

I giurati ammisero buone le ragioni della Difesa, ed il Tribunale assolveva i due imputati, fra gli applausi dell'importante pubblico che assisteva.

Presidente: Strixioli; P. M.: Doglietti; Difensori Sardi e Bellone; cancelliere: Rocchi.

Dove venne fabbricata la scure che colpì il Casasco.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 24:

Il *Caffaro* ha le seguenti notizie da Serravalle Scrivia a proposito della scoperta della fabbrica dove venne confezionata la scure: « La piccola officina dei fratelli Cavanna è posta in un canale detto Miglietto Ardana: infatti tutto il macchinario consiste in un piccolo maglio mosso in moto da una ruota posta sul torrente Ardana.

« La microscopica industria esiste da tempo immemorabile e si è succeduta da padre in figlio. I fratelli Cavanna non hanno mai avuto né hanno tuttora operai alla loro dipendenza. Gli attuali proprietari: Germano, Giovanni e Giuseppe costituiscono tutto il personale addetto all'officina. Essi fabbricano attrezzi di agricoltura e producono un centinaio circa di piccozze all'anno. Lavorano tutta la settimana, e la domenica si recano nei paesi circonvicini coi loro prodotti, che sono venduti soltanto sulle piazze di Novi, Serravalle, Gavi, Borgatta e Arquata.

« Si può dunque stabilire fin d'ora che la scure di cui si servì l'assassino fu acquistata in uno dei paesi sopranominati.

« I Cavanna furono due volte interrogati dal tenente dei carabinieri di Novi e di San Pier d'Arena. La prima volta fecero loro vedere la fotografia della scure e la seconda volta la scure stessa, che portava ancora tracce del sangue.

« Essi poterono riconoscere il loro prodotto dalla fattura, nascosta dalla marca, consistente in una stella racchiudente la sigla F. C. La stella, però, da tre anni fu soppressa.

« Secondo i Cavanna, la scure sarebbe stata acquistata da loro circa sei anni fa, e ciò l'arricciano del suo lungo uso.

« Opinano anche che l'assassino abbia assestato i suoi colpi dalla parte opposta al taglio, non essendo la scure stata arrugata da lungo tempo, il che dimostra che l'assassino teneva la scure in casa ma come un ferro vecchio. »

Da Spezia si ha la notizia dell'arresto di varii individui sospetti come complici nel feroce assassinio.

L'arresto di un giornalista socialista.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 24:

Il maresciallo Iliade si recò stamane alla redazione del *Lavoro* invitando il redattore-capo, Luigi Campolonghi a recarsi in Questura. Giunto nell'ufficio, il delegato Silco lo arrestò in seguito a mandato di cattura.

Il Campolonghi deve scontare col carcere sostitutivo la multa di 400 lire cui l'anno scorso era stato condannato dal Tribunale di Savona in un processo per ingiurie a mezzo della stampa per una corrispondenza da Taggia contro il parroco di quel paese, don Alberoni, pubblicata sulla *Lima*, di cui il Campolonghi era direttore.

L'improvviso arresto impressionò vivamente anche perchè in questi giorni il Campolonghi faceva sul suo giornale una viva campagna contro gli speculatori di Borsa.

L'arresto sarebbe anche illegale, perchè l'avvocato Garibaldi di Savona aveva fatto la malleveria per lui.

Fra i colleghi di redazione fu iniziata una sottoscrizione per pagare la multa in segno di protesta.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Una gara di « camions ».

L'esito della Milano-Nizza.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 22.10:

La Giuria per l'assegnazione della medaglia del Ministero della guerra ai conduttori concorrenti alla Milano-Nizza ha stabilito la seguente classifica: 1.o Camion Daimler, punti 187,72; 2.o Camion F.I.A.T., punti 187,66. Quest'ultima, ritenendo errato il risultato del consumo, una nuova Commissione di ingegneri giudicherà avranno i due concorrenti.

SCHERMA.

Il maestro Colombetti a Limoges.

Ci telegrafano da Limoges 4, ore 23:

E' giunto il maestro torinese Colombetti da Bordeaux, dove fece un assalto con Remignoni, che destò grande entusiasmo. Oggi avremo qui una grande accademia, cui parteciperà il Colombetti.

LOTTA.

Il Campionato europeo.

Ci telegrafano da Liegi, 4, ore 19.50:

Continuano le gare del gruppo eliminatorio per il Campionato europeo. Antonich atterra Clément in 7' 15"; Paul Pont atterra Raoul le Boucher in 36' 31"; Omer de Bouillon atterra Laurent le Beauceronne in 44' 15"; Romanoff atterra Anglio in 25' 50"; Ritzler atterra Dickman in 14' 20"; Raoul le Boucher atterra Anglio in 9' 30"; Pons atterra Laurent le Beauceronne in 53' 20"; Romanoff atterra Ritzler in 7' 55"; Antonich atterra Dickman in 4' 35"; Omer de Bouillon atterra Clément in 21'.

CICLISMO.

Le riunioni al Velodromo d'Inverno

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 21:

Continuano le riunioni ciclistiche al Velodromo d'Inverno, dove domani sera si darà la partenza ai concorrenti alla gara di 1000 Km. Eccovi l'esito delle ultime corse:

Handicap (500 m.): 3.o Cresson; 2.o Amanti; 3.o Bettich; 4.o Carapezzi.

Corsa di 10 Km. (con allenatori): 1.o Petit Breton; 2.o Pagie, a 100 metri; 3.o Wattelier; 4.o Kaecer; 5.o Samson; 6.o Beaugendre.

Corsa tandem chilometri. — *Finale*: 1.i Tissandier-Pard; 2.i Guignard-Massart; 3.i Bourotte-Fossier; 4.i Kaecer-Rotsch.

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Monaco, 4, ore 22:

Si terminano il Campionato triennale. Riuscirono: 1.o Roberts, con 24 su 25 (franchi 11,616); 2.o Maclachlanch (22 su 25); 3.o conte Keglewich (22 su 25); 4.o Jooenn.

FOOT-BALL.

Il campionato italiano.

In tutta Italia cominceranno domani le gare per il Campionato nazionale. A Torino si disputeranno l'onore di rappresentare la nostra città il *Club Juventus* ed il F.-C. Torinese.

Il *match* avrà luogo in piazza d'Armi, alle ore 15, e la lotta tra le due vecchie Società riuscirà assai interessante.

Nevicate sulle Alpi.

Ci telegrafano da Nizza, 4, ore 14:

Su tutto il territorio delle Alpi Marittime e sul litorale infuria un tempo pessimo. Le campagne sono devastate; parimenti danneggiate sono le culture dei fiori e delle olive.

Presso Menolea il peso della neve fece crollare una cascina. Vi sono tre vittime. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte, le linee ferroviarie sono ingombre.

***

Ci scrivono da Aosta, 4:

La neve caduta di questi giorni ha aldemanato in certe plaghe delle Alpi enormi strati di essa.

La valanghe si succedono senza interruzione ed ostruiscono i passi.

Al valico del Piccolo San Bernardo la neve misura 5 metri d'altezza, misura non mai raggiunta a memoria d'uomo. L'accesso alla casa ospitaliera ha luogo per la finestra del primo piano.

Una comunicazione del cav. uff. Chanoux, economo dell'Ospizio, avverte che il termometro segna ivi — 20 gradi.

Nuove scosse di terremoto negli Abruzzi.

Ci telegrafano da Avezzano, 4, ore 22:

Ieri sera, alle ore 20,5, si ebbe un'altra scossa sussultoria di terremoto, avvertita qui ed a Scurcola, Magliano, Tagliacozzo, Borgo e Trasacco.

Arti e Scienze

La seconda rappresentazione della *Figlia di Jorio*.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 24:

Stasera al Lirico ebbe luogo la seconda rappresentazione della *Figlia di Jorio*. Vi assisteva un pubblico numeroso, nonostante i prezzi ancora alti dei posti. La tragedia d'annunziana, sfrondata in qualche scena nel 1.o e 2.o atto, ebbe in complesso il felice esito dell'altra sera, per quanto il pubblico non si sia abbandonato agli entusiasmi della prima recita.

Irma Gramatica, malgrado abbia fatto sparire alcune incertezze, non parve, come già si notò alla prima audizione, interprete adeguata al genere e alla parte. Piacquero specialmente il Ruggeri e la Franchini.

Gabriele d'Annunzio fu chiamato al proscenio cinque volte al 1.o atto, quattro al 2.o e tre al 3.o.

La tragedia si replicherà certo per parecchie altre sere.

Per la cronaca della prima rappresentazione vi aggiungo che l'introito di quella sera fu di circa sedici mila lire.

Di Francesco Pastonchi diamo, insieme con un'altra minor poesia, la nuova canzone che egli leggerà domani al gran pubblico del teatro Vittorio Emanuele, e che è una delle cose sue più delicate e perfette. La lettura, che come si ricorda, è tenuta a beneficio della Casa di maternità, ha singolarmente acceso il desiderio del pubblico, tanto che sin d'oggi il vastissimo teatro è pressochè tutto venduto. Nell'attesa i lettori ci sapran grado della bella primizia che noi oggi offriamo alla loro curiosità.

Il secondo concerto di musica da camera al Liceo G. Verdi. — Ieri sera al Liceo musicale G. Verdi ebbe luogo il secondo concerto di musica da camera dato dai professori del Liceo, col gentile concorso della signorina Clelia Bersezio.

Vi intervenne un pubblico scelttissimo, fra cui un'eletta schiera di signore.

Alle 21 giunse la duchessa Elena d'Aosta, accompagnata da una dama e da un cavaliere d'onore.

Venne ricevuta dalla Presidenza del Liceo. S. A. prese posto in apposita poltrona, collocata al centro della prima fila delle sedie.

Il concerto cominciò col sestetto in *si bemolle maggiore* di Tiuille, op. 6, per pianoforte, flauto, oboe, clarino, corno e fagotto (professori F. Da Venezia, Longhi, R. Dominegni, A. Ciecotti, C. Fontana, A. Oreficl).

Successo brillante. Gli esecutori, accolti da un lungo e caloroso applauso, diedero prova di precisione, di vigoria e di accuratezza.

Secondo numero del programma: Saint-Saëns, *Sonata in do minore*, op. 32, per pianoforte e violoncello. Vi si distinsero il prof. E. Grossi, violoncello, ed il prof. Da Venezia, pianoforte, salutati entrambi da vivi applausi.

Dalla signorina Clelia Bersezio venuero in seguito cantate con bellissimo accento: *Pleur pourquoi*, melodia di Schumann; *Lasciami morire* (Lamento di Arianna), del Monteverde, e la graziosa canzone popolare di Brahms: *Serenata inutile*.

L'uditorio fece alla giovane e gentile interprete delle squisite pagine musicali accoglienze festose, chiedendo anche un *bis*, che venne concesso.

Il concerto si chiuse col terzetto, N. 1, in *re minore*, di Schumann, per pianoforte, violino e violoncello, che procurò ai professori Da Venezia, E. Ranieri e S. Grossi vivi e meritati applausi.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

Che cosa faceva il Terracini a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 23:

Ecco qualche altro particolare sulla condotta del Terracini prima del suo arresto.

Il Terracini conduceva qui una vita dispendiosa, da gaudente, frequentando i caffè, giuocando molto per lo più. Si dice, ma non con quanto fondamento però, che egli avesse fatto, qualche tempo fa, una gita fino in Italia.

Ora si è saputo da persona in grado di poterlo dire, che la Polizia nostra aveva già sentore della presenza del Terracini in una città della Francia.

Quello stesso funzionario di P. S. che si trovava a Parigi presso la principessa Clotilde e che fu quegli che fece le pratiche per l'arresto sulla Questura francese, ora già stata avvertita di stare attenta perchè era probabile che il Terracini si trasferisse a Parigi.

Da persona che lo aveva avvicinato si sa che il Terracini non faceva nulla per nascondersi, certo che i Bruno avrebbero fatto di tutto per cercare che non lo si pigliasse, perchè la sua fuga era la loro salvezza.

Una replica all'on. Nofri.

Riceviamo dal signor Bertolino, presidente della Cooperativa Ferroviaria, e per imparzialità pubblichiamo:

« Il deputato Nofri si sente scottare a fondo dalle verità che il Consiglio della Ferroviaria è stato costretto a confessare ai vici a suo riguardo, e coll'ubbidì che gli è propria terribile cerca dare ad intendere agli ignari che non fu lui a congiurare contro l'Amministrazione, ma che invece è stata questa ad ordire una trama in suo danno.

« Egli portando truca comodo mentire i fatti e le circostanze che lo riguardano e accennati nella circolare ai soci, chiamandoli spauracci o falsi.

« Da parte nostra li confermiamo pienamente ed integralmente, sia perchè così risultarono alla Commissione d'inchiesta, sia perchè rispecchiano fedelmente quanto in seguito è passato in Consiglio.

« Su questo argomento ritorneremo però, se ne sarà il caso, pubblicando, ove occorra, anche gli estratti dei verbali, pronti sempre a testificare quanto affermiamo.

« La lece nel contratto dello stabile Bernacheu l'abbiamo fatta piena, completa e circostanziata, e siamo spiacenti di dover constatare che anche in questa circostanza il deputato Nofri continua a dilettare di quella sincerità che non abbiamo mai potuto inscrivere a suo merito durante il periodo in cui coprì la carica di direttore generale dell'Alleanza.

« Circa la parte di responsabilità concernente il signor Del Bonello, ci siamo unicamente limitati a riferire quanto a noi disse il deputato Nofri, e ciò alla presenza di testimoni. »

Arrivo e partenze. — Partirano per la capitale gli onorevoli Carmine e Calvi. Giunse da Saluzzo e partì pure per Roma l'on. Pennano.

Tentato suicidio per amore. — Ieri sera, verso le ore 21, il fattorino tramviario Pietro Ligerno, d'anni 23, ritiratosi in casa sua, via Piana, 5, ingoiò una forte pozione venefica, spinto da disperati d'amore.

La moglie di certo Delferno, presa cui il Saferno abita, accorsi dell'accaduto, se ebbe tosto avviso ad alcune guardie, che lo trasportarono al San Giovanni, ove fu ricoverato già fuori pericolo.

Gli stenebli della vita. — Stamane, verso le ore 5.45, certa M. F., d'anni 36, si precipitò dal balcone della sua abitazione nella soffittatura via Belfiore, e riportò la frattura della gamba ed altre gravi ferite. Dal marito e dalle guardie municipali venne trasportata al San Giovanni, ove fu ricoverata.

La poveretta era da qualche tempo sofferente di grave malattia.

Arresto per minacce a mano armata. — Ieri mattina certo Vegis Arturo, d'anni 20, si recò nella proprietà del signor Alberto Giuseppe, in via Mameliere, 21, con cui ha rapporti d'interesse. Ad un tratto il Vegis minacciò una rivoltella ed iniziò all'Alberto di compiegargli subito mille lire.

Alle grida del proprietario accorse un gruppo delle guardie municipali, il quale potè la rivoltella al Vegis e poscia, coll'aiuto di due suoi subalterni, lo accompagnò alla Questura.

Scoppio in un chiosco pubblico. — Ieri sera, verso le ore 12, per causa non precisata, si sprigionava e scoppiavano con una fortissima detonazione i gas contenuti nel canale di legno dei cessi pubblici a pagamento che sono in via Ormea, presso la via Stampatori. Per la violenza dello scoppio si ruppe il chiusino del pozzo e fu smosso il pavimento del chiosco.

La custode, certa Agnelli Eurosia, appena sentì la detonazione saltò fuori dal chiosco, ma futtavia riportò alcune contusioni al capo, contusioni che furono medicate poi in una vicina farmacia e giudicate fortunatamente lievi.

Un bagno involontario nel Po. — Nel pomeriggio di ieri due giovanetti veronesi, certi Felice Doglietti e Paolo Girotti, che si erano recati a fare una gita in barca sul Po, essendosi avvicinati oltre misura alla diga del canale Michelotti, vennero travolti dalla rapida corrente, mentre la leggera imbarcazione si capovolse. I due giovani, che sono bravi nuotatori, non si perdettero di coraggio, e nuotando per una ventina di metri, si portarono in un punto ove l'acqua è alta poco più di un metro. Colà videro raggiunti da due barcaiuoli, i quali li trassero in salvo, trasportandoli nel casotto del canale Michelotti. Poi una guardia municipale li condusse a casa.

Varie di cronaca. — Verso le ore 17,50 di ieri certa Paiola Francesca, d'anni 27, mentre attraversava via Sacchi in rendotta di una vettura pubblica, non si avvide dell'avvicinarsi di un treno tramviario della linea di Vinovo. La locomotiva urtò il veicolo ed il cavallo. Questo riportò alcune escoriazioni e la vettura dei guasti.

— Dopo le ore 21 di ieri alla stazione di Porta Susa il nipotino Giovanni Bona, di 31 anno, stava aggiustando un vagone ad una locomotiva, quando, scivolato sotto la ruota di questa, ch'era in moto, ebbe il piede destro quasi troncato. Fu trasportato al San Giovanni.

I ladri. — L'altra notte ignoti ladri, muniti di falsa chiave, entrarono nel magazzino del caseificio Bona Luigi, e vi rubarono una bicicletta del valore di L. 250.

STATO CIVILE DI TORINO

4 marzo 1904.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

MORTI: Penazzo Angela (ved.) nata Maina, di anni 69, di Poirino, casalinga, via Ormea, 78.

Giachero Luigi, id. 55, di Torino, portinaio, via dei Mille, 5.

Mora Giuseppe, id. 83, di Cumiana, magazziniere, via Principi d'Acaja, 50.

Berdino Marta (ved.) nata Gerina, id. 62, di Novara, agiata, via Trapani, 10.

Mascino Giacomo, id. 72, di Castelnuovo d'Asti, muratore, corso Regina Margherita, 176.

Rolando Caterina (ved.) nata Riva, id. 77, di Magliano d'Alba, casalinga, via Saluzzo, 14.

Mossere Antonio, id. 75, di Ira, pensionato governativo, via Santa Chiara, 53.

Dellona G. B. id. 44, di Zubiena, muratore, via Valperga Caluso, 9.

Sibilla Serafina (ved.) nata Catanosa, id. 84, di Bricherasio, casalinga, corso Casale, 43 *bis*.

Gennaro Bernardo, id. 25, di Torino, operaio, strada di Lanzo, 113.

Bondanu Maurizio, id. 43, di Torino, manovale.

Battaglietti Paola (v.) n. Berta, id. 66, d'Avigliana.

Guglielmina Giovanni, id. 60, di Scarnafigi, pensionato.

Bussi Paola Antonia, id. 26, di Mombaldone, casal.

Santanera Olimpia (v.) n. Moscardo, id. 52, di Asti.

Mazet Claudio Augusto, id. 57, di Grenoble, direttr.

De Petris Carlo Giuseppe, id. 71, di Sirevi, consiat.

Macforio Giuseppina, id. 20, di Novara, sarta.

Catanese Maria (v.) n. Gilioso, id. 67, di Strambino.

Cairo Maria (v.) n. Di Troia, id. 66, di Atina, contad.

Raffaio Massimo, id. 33, di Torino, compositore-tip.

Prete Pietro, id. 78, di Fara, commissionario.

Lovisolo Giovanna (v.) n. Dufour, id. 74, di St-Pierre.

Torello Angiolina, id. 26, di Ovada, casalinga.

Bosco Luigia, id. 7, di Torino.

Depetris Giuseppe, id. 50, di Barge, meccanico.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale compreso 31, di cui - domiciliati 12, negli ospedali, istituti, ecc. 19. Non residenti in questo Comune 4.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO

fatte all'Ufficio municipale dal 28 febbraio al 4 marzo.

Canuto Bernardo, bracc. con Lomazzo Cat., sarta.
Gavuzzo Severino, negoz. » Vassallo Giuseppa, neg.
Perino Giuseppe, conciat. » Ghiotti Adelaide, cper.
Borello Giuseppe, murat. » Partonaro Margh., cam.
Gandido Carlo, cocchiere » Pogliano Teresa, comm.
Bianco Eugenio, vetraio » Sappino Orsola, cmc.
Salchi Luigi, falegname » Beccaria Carolina.
Montiglio Enrico, negoz. » Giustetti Delfina.
Bertozzi Giuseppe, magg. » Filippi Maria.
Pietracqua Alessan., imp. » Marchese Delfina.
Giacchino Giuseppe, mur. » Galin Angela, fioriata.
Patrucco Modesto, mecc. » Candelo Carlona, sarta.
Savio Carlo, tintore » Giordana Franc., cuoca.
Avigdor Federico, comm. » Calabi Pia, agiata.
Tamburrini Giulio » Artemi Rosa.
Frassa Giuseppe, decor. » Ceccolo Olimpia, sarta.
Roà Giuseppe, selciatore » Vaccarolo Adel., varia.
Velatta Giuseppe, imball. » Ghiotti Maria, tessitrice.
Forti Angelo, ingegnere » Sacerdote Ernestina.
Sesia Delfino, segretore » Besio Caterina.
Martini Giacinto, negoz. » Marconi Rosa.
D'Ambrosio Arcan., ceg. » Brüll Sperandia.
Bagnasco Gabr., guista » Pastelli Marianna, inf.
Piovano Michele, meccan. » Perfetto Teresa, sarta.
Busson Giovanni, fondit. » Ottonelli Anna, bustaia.
Germano Pietro, vice-cane. » Signorelli Gior., agiata.
Lupino Alberto, capo-mas. » Mozzo Valentina.
Camburnano Dom., bracc. » Romo Maria, operaia.
Varesio Salvatore, manov. » Perottino Filomena.
Novisco Giuseppe, mecc. » Barra Luigia, sarta.
Gamilino Giacomo, camer. » Cocito Angelica, cuoca.
Freydier Enrico, ingegn. » Bertarelli Clotilde.
Luciano Donato, capov. » Biasino Anna.
Roffa Cesare, albergatore » Ravasenga Maria.
Merlo Michele, scavm. gas » Salso Teresa sarta.
Franco Giuseppe, giardin. » Scarsatone Adel., oper.

ULTIME NOTIZIE

Consiglio dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 9,10:

Il *Capitan Fracassa* dice che nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri si trattarono affari d'ordinaria amministrazione e si approvarono varii progetti di legge da presentarsi alla Camera. Si deliberò poi di invitare la Camera a discutere ed approvare prima delle vacanze di Pasqua non meno di quattro bilanci.

La sorveglianza negli istituti privati di educazione.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 10,30:

In seguito ai fatti avvenuti in un Istituto privato di Verona, che diedero luogo alla sospensione di parecchi insegnanti, ed in seguito ad una interrogazione svoltasi recentemente alla Camera, l'on. Pinchia ha diramato ai provveditori agli studi una circolare, invitandoli ad esercitare un'energica sorveglianza sulle consuetudini e sulle pratiche degli Istituti privati. La circolare dice che il Ministero è deciso di reprimere severamente qualunque offesa alla morale civile ed ai sentimenti di giustizia e di paternità umana. La libertà dell'insegnamento non deve degenerare in abusi contro la libertà suprema che è quella della libertà di coscienza, nè offrire speciosissimi pretesti per depravare ed avvilire l'animo della gioventù.

La scomparsa del cassiere della tipografia di « Propaganda Fide ».

Ci telefonano da Roma, 5, ore 0,40:

Il *Messaggero* dice che a *Propaganda Fide* vi è grande apprensione per la improvvisa scomparsa del cassiere della tipografia, Alfredo Melandri, di 40 anni, da Milano, il quale da 22 anni era impiegato in quella libreria, ed era cassiere anche di varie Associazioni cattoliche. Ieri l'altro uscì di casa prima del solito, dopo aver pagato la pigione anticipata, e non si fece più vedere. Si teme una disgrazia, poichè il Melandri dimostrò sempre una mente equilibrata, e gode fama di persona onesta e onorata.

Proteste contro l'aumento delle pigioni a Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 8,5:

Ieri sera in una riunione di rappresentanti di varie Associazioni operaie, fu stabilito di invitare la cittadinanza di cessare da domani di pagare la pigione, come protesta contro il rincaro.

Domani avrà luogo un Comizio privato, a cui parteciperanno già onorevoli Cabrini e Costa.

Ricomincia l'agitazione per l'affare Dreyfus

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 10,15:

Si accendono novamente le polemiche intorno all'affare. Paty de Clam, che fu tanta parte nei varii processi Dreyfus, ha telegrafato al procuratore generale Baudoin: « Smentisco le allegazioni e i controlli fatti nella vostra requisitoria, che ripeto, aggravandolo, lo accusa che furono oggetto nel 1899 di una lunga istruzione giudiziaria, la quale stabilì la insanità di tali accuse. Dell'affare Dreyfus voi conoscete soltanto quello che vi si lasciò vedere, e non potete quindi giudicare con equità colaro che sacrificarono silenziosamente la loro carriera lasciandosi collocare a riposo, per evitare al paese peggiori calamità. »

Pelletan, avendo fatto un'inchiesta sulla comunicazione fatta al *Figaro* di certi documenti relativi all'Amministrazione della marina, venne a sapere che l'autore della divulgazione era l'ammiraglio Bienaimé. L'ammiraglio sarà convocato dal comando della Prefettura marittima di Tolone.

La gravissima caduta da cavallo di un tenente d'artiglieria.

Ci telegrafano da Modena, 5, ore 10,30:

Ieri il tenente d'artiglieria signor Grandi Francesco, napoletano, si trovava a cavallo, quando, sbilanciatosi la cavalcatura, cadde, producendosi gravissime contusioni al capo. Lo stato del povero giovane è disperato.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Una concentrazione di cinesi sospetta

I giapponesi vogliono far saltare Port Arthur? — La vita a Kerbin, Mukden e Port Arthur — Un generale malcontento dei suoi ufficiali — Nessuna nave giapponese a Port Arthur.

Parigi, 5, ore 8,15.

Secondo i telegrammi giunti qui ieri dall'Estremo Oriente e da Pietroburgo, i russi comincerebbero a trovare alquanto sospetta la concentrazione che si va operando dei cinesi all'ovest di Mukden. Inspira infatti pochissima fiducia il manifesto che l'Imperatore della Cina ha fatto pubblicare in tutte le città, nel quale ripete ai suoi popoli la fermissima intenzione che ha di osservare la più scrupolosa neutralità.

Intanto i cosacchi continuano ad avanzare nella Corea. L'attitudine degli indigeni verso di essi è varia, a seconda delle città e delle regioni, e probabilmente anche a seconda del modo con cui vengono trattati.

Pierre Giffard telegrafa da Kerbin: « La popolazione qui ora crede che Port Arthur sia stata minata dai giapponesi, i quali cercherebbero di farvi penetrare un manipolo di uomini ben risoluti, i quali, dando fuoco alle mine, provocherebbero una catastrofe di tutta la piazza forte russa.

« La *Bayan* e la *Diana* ricevettero negli ultimi combattimenti leggere avarie.

« In tutta la Manciuria continuano le ostilità. Le linee telegrafiche appartenenti alla Compagnia dell'« Est Chinois » sono chiuse al pubblico. L'uso delle linee dello Stato russo rimane libero, ma i telegrammi devono essere controllati dalla censura.

« Qui a Kerbin i giornali europei mancano da una settimana.

« A Port Arthur il prezzo delle derrate continua ad aumentare; quello dello champagne e del petrolio è dal principio della guerra addirittura raddoppiato.

« Un ordine del giorno emanato dal generale Stoessel annunzia severamente gli ufficiali che si permettono di scrutare gli atti dei loro capi invece di impiegare il tempo preziosissimo nei lavori di difesa.

« La popolazione di Dalny è ormai ridotta ad un terzo. Tutti gli impiegati della Compagnia marittima dell'« Est Chinois » hanno già lasciato la città.

« A Mukden la vita continua come d'ordinario; neanche i viveri sono aumentati di prezzo. Mancano però affatto i giornali.

« Qui a Kerbin sono accolte con molta incredulità le voci secondo cui i giapponesi sarebbero sbarcati nella baia ancora gelata di Deshoux. »

Marcel Hutin telegrafa da Pietroburgo: « Da quattro giorni Port Arthur cessa d'essere bloccata dai giapponesi, e i bastimenti russi circolano nella grande rada senza trovar più la traccia del nemico. Si crede perciò che la squadra giapponese sia rientrata nei suoi porti per far carbone.

« La ferrovia e il telegrafo funzionano mirabilmente. A Port Arthur e a Mukden i corrieri postali arrivano benissimo.

« Si annunzia pure che la squadra di Vladivostock sia da quattro giorni libera dai ghiacci.

« Le perdite della flotta russa dal principio delle ostilità sono di 50 morti.

« L'ultimo telegramma di Pflug dice che le truppe sono sufficientemente rentite, ma reclama lingerie, tabacco, sapone e piccoli oggetti. »

La stessa Hutin dice che Sakaroff, attualmente ministro interinale, ha molte probabilità di conservare definitivamente il portafoglio della guerra. Sarebbe sostituito, come capo di Stato Maggiore, dal generale Sukulinoff.

Una intesa russo-germanica?

I giapponesi invitati a lasciar la Manciuria — La partenza dei giapponesi secondo i russi — La flotta russa di Port Arthur — Il stato di bombardamento.

Pietroburgo, 5, ore 9,15.

L'attenzione della Russia è richiamata sulla situazione diplomatica e in particolar modo su quanto nel mondo diplomatico avviene a Pechino, dove si combatte una vivace battaglia per influenzare i ministri delle grandi Potenze. Dai russi si fecero attivi negoziati col Governo tedesco per assicurarsene il potente concorso; ma si ignora a quali condizioni tale concorso possa essere stato ottenuto. I russi proclamano la necessità di una intesa fra le grandi Potenze continentali per controbilanciare l'intesa anglo-giapponese.

Da quando è stata aperta la nuova via transbaikaliana ogni giorno passano su di essa 5000 uomini, diretti al teatro della guerra.

Telegrafano da Blagovjeshcensk che i giapponesi vendono i loro beni in tutta fretta, avendo ricevuto l'ordine di partire per Irkoutsk.

A Tellikiar, alla frontiera cinese, i funzionari e la popolazione sono assolutamente calmi.

Si smentisce che l'incrociatore *Boyarin* sia stato torpedinato; come pure si smentisce uno sbarco di giapponesi nella baia di Possiet oppure a Blagovjeshcensk.

Nell'ultimo attacco di Port Arthur gli incrociatori *Diana*, *Novik* e *Askold* ricuperarono in porto senza avarie.

Secondo dispacci da Vladivostock al *Novoje Vremja*, le perdite dei giapponesi sono dal principio della guerra di 6 incrociatori e 5 torpediniere avariate, una controtorpediniera e 5 trasporti affondati.

Numerose signore esprimono il desiderio di recarsi a servire negli ospedali dell'Estremo Oriente.

Lo Stato Maggiore non ha ricevuto alcuna informazione circa nuovi fatti di guerra. Si crede che il periodo di sosta si prolungherà.

Corre voce che il conte di Lamsdorff si ritirerà. Dopo essere stato il ministro e il consigliere della pace, vede tutti brutali smentire i suoi pronostici e rendere inutili le buone disposizioni. Si crede che gli succederà Muravieff o Izvolsky.

Il ministro della Corea, interrogato, smentisce assolutamente la notizia del suo richiamo.

Informazioni da fonte autorevole smentiscono le voci sparse all'estero, secondo le quali i missionari cattolici che si trovano in Manciuria aiuterebbero l'esercito russo per curare i feriti ed assistere i moribondi. Nè il Vaticano nè i missionari stessi fecero alcun passo per ottenere un'autorizzazione siffatta, autorizzazione che, del resto, sarebbe stata difficilmente accordata dal Governo di Pietroburgo.

Secondo informazioni fornite da testimoni oculari, si trovano fra le isole e la rada di Chemulpò i resti dell'incrociatore giapponese con tre fumaiuoli recentemente affondato.

Le elezioni al Giappone.

Vincitori e vinti sett'eguali — Il Giappone ha carbone sufficiente — Un telegramma del Mikado all'Imperatore della Corea — Nel porto di Vladivostock.

Londra, 5, ore 9.

Lo *Standard* ha da Tokio: « La sottoscrizione del prestito di guerra continua. Si crede che sarà coperto almeno cinque volte.

« I risultati delle elezioni ora sono quasi per intero noti. Vennero eletti 130 deputati costituzionali, 96 progressisti, 70 indipendenti e 80 di diverso colore. »

Il *Daily Chronicle* ha da Chefoo, in data 25 febbraio: « Marinai giapponesi sbarcati a Ching-Tchao dicono che la loro nave era stata affondata fra Port Arthur e le isole Matine, in seguito ad un combattimento con una nave russa che ora però affondata prima della loro. Della ciurma cinese rimasero 200 marinai; gli altri guadagnarono al nuoto la terra. Nessun russo, invece, fu salvato. »

I corrispondenti inglesi da Tokio credono di poter affermare che il Giappone dispone di carbone per i bisogni della sua flotta per un anno.

Il *Daily Mail* ha da Tokio che una quantità di grano e bestiame giunge per via di terra.

Lo *Standard* ha da Tokio che il Mikado ha telegrafato all'Imperatore di Corea che la guerra ha unicamente lo scopo di assicurare una pace permanente nell'Estremo Oriente. Il Mikado esprime poi la speranza che le relazioni fra i due paesi diverranno sempre più intime.

Il *Daily Chronicle* ha da Sebastopoli che, secondo corrispondenze da Port Arthur ricevute dall'ammiraglio Skrydloff, le corazzate russe sarebbero bloccate nel porto dallo scafo del *Retwisan*.

La *Reuter* ha da Porto Said che la squadra russa parte stamane per Cadice; le torpediniere rimarranno ad Algeri. La squadra attenderà nel Mediterraneo l'arrivo della squadra del Baltico, che vi giungerà in giugno.

Il *Times* ha da Tokio che la truppe russe che si trovavano al sud di Anju si ritirarono verso il fiume Yalù.

New York, 5, mattino.

Un dispaccio da Tokio dice che parecchie navi inglesi, tedesche e norvegesi cariche di carbone sono giunte a Vladivostock. Queste navi avevano pure viveri e contrabbando di guerra. La squadra di Vladivostock è sempre inattiva, quantunque in perfetto stato.

La crisi manifatturiera di Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 5, ore 8,25:

La crisi manifatturiera si aggrava. Diecimila persone tra operai, ragazzi e donne sono senza lavoro.

Violento scoppio di terremoto a Lima.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 21:

Un dispaccio da Lima annunzia che si ebbero colà violenti scosse di terremoto. I danni sono considerevoli.

Un bimbo ucciso fra le braccia della madre.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 24:

A San Pier d'Arena il bambino Giovanni Molinari, d'anni tre, stando con la propria madre e sorella presso ad una finestra, in via Vittorio Emanuele, fu colpito alla testa da una zivoltellata, che lo ferì mortalmente.

Il colpo pare provenisse dal cavalcavia della strada ferrata. Il ferimento è quanto mai misterioso. L'Autorità fa attive indagini.

Una importante riunione di agricoltori a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 5:

Iermattina nella sede dell'Associazione fra gli agricoltori del Vercellese ebbe luogo un'importante riunione degli azionisti della « Cassa Mutua », Società anonima cooperativa d'assicurazioni fra i conduttori di fondi del nostro agro contro gli infortuni del lavoro. Presiedeva il conte Ancelco Avogadro di Quinto.

Si deliberò la trasformazione della « Cassa Mutua » da Società anonima cooperativa in *Cassa Consorziale*, per rendersi rispondente alle nuove disposizioni legislative, e, colla presenza di un notaio, si costituì un Consorzio di agricoltori e si fondò una Cassa Consorziale per gli infortuni degli operai sul lavoro, a sesso e per gli effetti dell'art. 10, N. 2, del testo unico di legge.

Si conferma la fuga del Mussini da Ascoli

A proposito delle notizie date sulla fuga del Mussini dal convento di Ascoli l'*Ordine* di Ancona riceve da Ascoli un telegramma in cui si dice che la notizia è esatta.

Mussini, nel pomeriggio del 2, recitò dei passi borghesi coi quali si era presentato al convento, uscì dal monastero e prese la via della stazione, dove acquistò un biglietto per Reggio Emilia. Alla sera fu di passaggio per Ancona.

Al convento sono spiacentissimi per questa partenza, che interrompe i lavori del Mussini intorno alla chiesa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 705,6; ore 15: 704,4; ore 21: 704,5.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 1,7.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Minima + 2,5 Massima + 8,1

*(Piazza Castello — Nelle aju

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(72)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

DI PIETRO SALES

Ella li lasciò, ed essi cominciarono subito a giocare. Per arrivare al porto alla percorse tutta la passeggiata, deserta quasi come la spiaggia; poche donne, mogli di pescatori, stendevano delle reti al sole. Passò davanti all'albergo dei bagnanti, già tutto chiuso; e andò, finalmente, a capo del molo per assistere all'entrata del *yacht*, che presentavasi ora fra le due scogliere.

L'arrivo di quel bellissimo vaporino in un porto dove non vengono quasi che navi mercantili, aveva fatto accorrere tutti gli sfaccendati sul molo, e Franchina non così più, come aveva divisato, di chiamare subito il capitano del *Margaret*; non si sa mai in quale orecchio indiscreto può cadere una parola. Il capitano l'aveva, del resto, già vista, ma aveva compreso, nello stesso tempo, lo sguardo che gli ordinava di non aver l'aria di conoscerla. Terrigan gli aveva mandato istruzioni molto prudenti.

« Vi recherete immediatamente a Trèport, « dove dovrete arrivare martedì, coll'alta ma« rea, per porvi a disposizione assoluta della « marchesa d'Anglemont, nel caso in cui ella « abbia bisogno dei vostri servizi. »

Il Franchina seguiva, colla piccola folla dei curiosi, con aria indifferente, la marcia del *yacht* fra le scogliere.

Ma mentre esso entrava in porto e stava per dirigersi, come tutte le altre navi, verso la sinistra, un'occhiata perplessa della marchesa madonna al capitano di rimanere sulla destra. Nello stesso tempo ella così gridargli in inglese:

— Ripartiamo immediatamente, capitano!

Nonostante le indicazioni che gli davano, il capitano condusse il *Margaret* al *quai* dalla parte di Trèport. Un pilota volle avvertirlo che gli mancherebbe l'acqua.

— Eh! ripartì subito — rispose egli con tono burbero. — Il tempo soltanto di fare una commissione a terra.

Scese, girellò un momento, si diresse quindi verso la marchesa, o, passandole da canto, senza salutarla, senza aver l'aria di conoscerla, mormorò:

— Ai vostri ordini, signora marchesa.

Ella rispose:

— Fate imbarcare subito i nostri colli; fra dieci minuti saremo a bordo e partiremo.....

— Sissignora.

Per un istante Franchina si credè salva, e il suo volto prese un'espressione di gioia..... Ma ad un tratto udì la voce di Patrizio:

— Mammina!..... Mammina!.....

E scorse Filippo che correva, spaventato, verso lei.

— Che c'è? Che c'è? — balbettò ella, con voce strozzata.

— Nonna!..... Di nuovo nonna!.....

Ella non ebbe bisogno d'altre spiegazioni.

— Ah! la maledetta! — non potè trattenersi di esclamare. — E Patrizio?..... e Patrizio?.....

— Ah! mammina..... Patrizio non ha potuto fuggire..... era a terra, messo soppellito sotto alla ghiaia..... ero io che lo seppellivo..... e io sono fuggito..... ma, forse anche rimasto, non avrei potuto impedire che Patrizio fosse preso..... e avrebbero preso anche me..... Non sono delle guardie che obbediscono, oggi, a nonna, sono dei signori..... E io sono fuggito..... non voglio che mi prendano alla mia mammina adorata..... E tu vedrai a prendere loro anche Patrizio.....

Ahimè! Ella vacillò, credendosi vinta..... Ma, subito, ripresa coraggio..... Vinta?..... Non lo era che a metà..... Le avevano preso un figlio, ma uno solo..... Lo leggi degli uomini, più forti del suo amore materno, potevano strapparle il suo primogenito, renderlo a suo marito e a quella suocera sbalordita..... Ma il minore, il dilettissimo, quello al quale, nel suo latte, ella aveva dato il suo sangue, non lo avevano ancora..... Oh! salvare questi innanzi tutto..... a per contender loro, inutilmente, Patrizio, non esporsi a perderli per sempre tutti e due..... Patrizio..... ella lo riconquisterebbe più tardi..... Ancora due minuti di riflessione..... Ella vedeva ora gli agenti di polizia e una suocera sulla passeggiata, che cercavano il piccolo fuggitivo. Facilmente Franchina, dissimulandosi dietro ai gruppi di pescatori, riuscì ad arrivare al quai..... Si stava terminando d'imbarcare i suoi colli. Ella salì a bordo dietro al facchino, e disse ordine al capitano di partire immediatamente, checchè accadesse, checchè gli dicessero.....

— E Patrizio, mammina?..... E Patrizio? — balbettava Filippo, piangendo. — Vuoi lasciare Patrizio?

— E tu vuoi che vi prendano tutti e due a me?

— Ah! sì..... comprendo..... comprendo..... mammina.

Sì la sua piccola intelligenza aveva compreso che dovevano partire, così!..... Ma tuttavia domandò ancora:

— Verremo poi a prenderlo, Patrizio?

— Sì, mio amore..... sì..... spero, almeno, che Dio lo vorrà..... Per te io ha già voluto..... E tu sei mio, ora..... tutto mio!..... Nulla può più separarti da me!

Il movimento dell'elica si faceva udire..... e, nonostante gli ordini, le imprecazioni degli agenti di polizia, che si potevano perfettamente udire, colla voce della vecchia marchesa, il capitano del *Margaret*, ben tranquillo, da straniero che si ride delle leggi e delle Autorità francesi, fece uscire dal porto il suo battello, a tutto vapore.

PARTE SECONDA.

I.

Abbandonati.

Gli inglesi, specialmente nelle piccole città, non amano guari i francesi. A Londra, in qualche città industriale, a motivo degli scambi commerciali, finanziari o letterari, per le *journées* di artisti drammatici, li accolgono quasi cortesemente; ma nei piccoli centri l'opposizione del popolo o della borghesia si traduce con questo due parole, di cui si domanderebbe loro invano la spiegazione: *Wicked People*. Il popolo francese è un cattivo popolo, e quel « cattivo » implica tutti i difetti: dissoluto, maligno, perverso, ingannatore, ecc..... Perciò potevasi considerare come un fenomeno strano e unico la prova che meritavano cento volte, la stima, il rispetto e la simpatia di cui erano circondati a West-Bridge, bellissimo paesello situato ad una sinquantina di chilometri da Londra, la signora Franchina Derblay e suo figlio Filippo.

La cosa non era andata, del resto, a tutta prima senza qualche difficoltà. Quando s'era visto arrivare quella giovane donna tanto bella quanto elegante, con quel fanciullo che non faceva che piangere, subito a West Bridge avevano indovinato un dramma di famiglia, uno di quei drammi come ne capitano tanto in Inghilterra quanto in Francia, ma che, per gli inglesi, nella società francese, sono all'ordine del giorno. E siccome, a West Bridge, la vita era particolarmente pacifica, dolce, uniforme, tutti furono di un medesimo avviso; che se quella bella, giovane signora aveva qualche colpa da nascondere, ella avrebbe fatto meglio a rimanere a Londra, ricettacolo di tutti i vizi, quasi quanto Parigi. Dimodochè la signora Franchina Derblay non ebbe poco a fare per ottenere a pigione il *cottage* dove aveva scelto di rinchiudere ciò che lo rimaneva di gioia al mondo. Ma ella cominciò per pagare un prezzo più elevato di quello che l'abitazione non meritava; non discusse nessun conto di fornitori, rispose con sorrisi, ben mesti, ai cattivi sguardi che le lanciavano, e nel paese cominciarono ad accettarla, quando la sua bella casina, dove non aveva avuto ancora terminato d'installarsi, fu circondata, una notte, da *detectives*; e al mattino si ebbe lo scandalo di vedere uomini di giustizia, un magistrato di Londra, accompagnato da un agente di polizia francese e da una vecchia signora, d'aspetto duro, altero, che si seppe, in seguito, essere la suocera della giovine signora, entrare in quella casa.

Ora, per gli abitanti di un piccolo paese, abituati a rispettare religiosamente l'Autorità, c'era in ciò un insieme di circostanze indicante che tutti i torti erano dalla parte della giovane donna. E quei torti non potevano evidentemente rimanere muti: che in uno solo: un co-respondent, come dice in legge inglese, un amante, che aveva avuto il pudore di non mostrarsi nella vita della signora, ma che apparirebbe presto o che ella andrebbe a vedere a Londra. E l'approvazione fu unanime per la suocera che veniva a riprendersi il nipotino, segretamente rapito alla sua affezione..... Perchè erano bastate poche parole sfuggite al magistrato per far indovinare di che si trattava.

S'aspettavano dunque, tutti, di veder ripartire la nonna col bambino; e, molto probabilmente, in seguito, di vedersi sbarazzati della peccatrice, che se ne ritornerebbe al suo peccato.

Ma l'attesa pubblica fu delusa. L'intervento della Polizia, dopo due o tre giorni di negoziazioni, durante i quali si seppe vagamente che c'erano state scene terribili fra nonna e nuora, riuscì semplicemente ad un'ultima intervista delle due signore. Che cosa avvenne? Che cosa si disse in quell'intervista?..... Non se ne conobbe che il risultato: questo, cioè, che la suocera *riportò sola*, e che alla stazione si udì uno dei magistrati esclamare:

— Non valeva davvero la pena, signore, di incomodarci per questo affare!

(Continua).

SCIROPPO PAGLIANO — il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Non iscritto in alcuna Farmacopea nè presentato ad alcuna Esposizione stante la sua oramai assicurata celebrità

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** — *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* — e quivi continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE** - Via Pandolfini - **FIRENZE.** 1167

L. 10.95 Un vestito per Uomo in Cheviot lana; nero blou o marrone con fodere tutto confezionato su misura. - In Mackintosh lana L. 8.95. — Id. Cheviot lana pettinata a L. 12. — Id. Saxis granité lana pettinata finissima L. 16.

Inviare le richieste colle relative misure alla Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente **Michele De Clemente** *Corso Magenta, 50, Milano*

Gratis e richiesta si spedisce il solletino generale delle Liquidazioni. 3151 M

SCIATICA sotto la guida del dott. BORELLI Cura rapidissima. (ore 3). Attestati di centinaia di guariti e medici curanti. Riv. signor **NICHISOLA A., Torino**, via Belfezia, 25, albergo. c2880

Distintissima famiglietta prenderebbe con sè una o due bimbe o bimbe orfani, sani, di agiata condizione, dedicando loro cure materne. — Scrivere al N. c 3133, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ERNIE Guardatevi da chi vi promette la guarigione con Cinti speciali od elettrici (???).

Coi nostri Cinti senza molla, stando fissi a posto si possono ottenere dei veri miglioramenti (i bimbi e ragazzi guariscono tutti).

Borelli e Tirone, via Lagrange, 9, Torino.

1/8 e 1/4 corrente, in via Lagrange, 29 Vendita privata di **MOBILIA** di GRAN LUSSO grandiosa, speciale ed unica. E' mobilia da palazzo o da villa principesca. Merita di essere vista perchè superiore all'immaginazione. Parte è nuova e parte come nuova. c 3148 — La vendita si fa a camere complete, con prezzi provocanti la compera. Vaggasi l'elenco delle camere in portineria.

INSENSIBILIZZATORE A. BETTMANN Chirurgo-Dentista Americano 23 - Corso Oporto - 23 TORINO. 116 *Dentiere ultima invenzione.*

VERMOUTH Squisito a L. 0,65 al litro. Stabilimento **CAMUSSO**, Castell'Alfero d'Asti. 154

La carne cruda si digerisce meglio se è ammuzzata col *delicarne*, per cui alle persone deboli di stomaco è indispensabile. Modello « Milano » 3a marca « tavola cat. L. 4 50. Modello per famiglie cad. L. 4 50 - 5 75; per alberghi e collegi L. 5 e 12; per piroscafi L. 18 - 65 - 170 e più. — G. Caudano e C., piazza Carlo Felice, 13, Torino. — Catalogo *gratis* a chi manda biglietto visita con scritto: *Catalogo tritacarne*. 336

Preservativi Ultima novità per Signore e Signori. Catalogo *gratis*, desiderando in busta chiusa, specificare francobollo. — Scrivere a Leone », Casella postale 450, Milano. 3155 M

LEVATRICE Alpina Tornaghi-Colla Pensione e camere separate. Cure materne. *Prezzi milanesi*, Via Baretti, 6, Torino. c 2425

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Fragole Lavion Noble la migliore di tutte le fragole, L. 2,50 al 100. Pietro Gustagno, intraprenditore di giardini, Barsala Antica di Revoli, 7. c 3220

Occasione Per trasloco cedesi mobiglio alloggio presso conveniente. — Corso Firenze, 55. c 3143

NEVE L. 18 il vagone. DELPERO. - Via Pisa, 13, Torino. c 3225

ISCHIROGENO BATTISTA * DI FAMA MONDIALE * ISCHIROGENO BATTISTA

ANTILEPSI (LIQUIDO ANTICONVULSIVO) UNICO SPECIFICO dell'**EPILESSIA** Preparato a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, sanzionata da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stato dichiarato il rimedio più efficace e più sicuro nel GUARIRE l'Epilessia, l'istero - epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.

1 Bott. costa L. 5 - per posta L. 5,50 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA al Iodoformio, catrame e creosoto — SOVRANO RIMEDIO contro — **TOSSI - CATARRI - BRONCHITI** Sperimentato e prescritto dai più illustri Clinici per la sua pronta e sicura efficacia nel vincere e risolvere le tossi più ostinate e di qualsiasi natura, i catarri, le bronchiti e le altre affezioni dell'apparecchio respiratorio.

1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,30 - 5 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA a base di POLIBROMURI, ESTRATTO CANAPE INDIANA, GIUSQUIAMO e LATTUGA Rimedio Sicuro contro l'**INSONNIA** Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica od organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.

1 Bottiglia costa L. 2,50 - per posta L. 3,30 - 5 Bottiglie L. 12, anticipate

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico del **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL BUONO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119 palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante N. 231-232 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.

Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge le bottiglie per garentirle contro le sostituzioni e falsificazioni.

ISCHIROGENO INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO * ISCHIROGENO

NON USATE PIÙ POMATE nè unguenti, nè saponi medicinali perchè sono vecchia formula non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA **Lugolina** meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. Con un solo *flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, goloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, malattie uterine o qualunque erpetismo. — Trovasi in tutte le farmacie. Fisc. piccolo L. 1,50. Fisc. doppio L. 2,50.

Depositari locali a Torino: Farmacia COOPERATIVA, piazza Palazzo di Città - Farmacia TARICCO, piazza San Carlo. 2426 M

DENTI SANI! Chi ha denti sani, badi a conservarseli: usi quindi la **TIMOLINA** disinfettante sicuro, gradevole, economico.

Preparazione e vendita: **Farmacia Dottor L. Bonlocontro**, corso Vittorio Emanuele, N. 86, Torino. 618 5

La Farmacia rimane aperta tutta la notte.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo affatto particolare e rapido di cura. — Medico-specialista, via Nizza, 9, piano nobile, dalle 13 alle 17. c 2329

CELEBRI PROFESSORI DI MEDICINA raccomandano la **TINTURA STOMATICA (Purgativa)** del Farmacista Piccoli in Lubiana (Austria) La FARMACIE *Bosio*, via Garibaldi, *Montanaro* corso Vinzaglio, *Dusio*, angolo via Po, *Turisco*, piazza S. Carlo, *Porinelli*, angolo S. Maurizio, *Dr. Boggio*, via Bertolotti, 14, in Torino; *G. Botta*, Novara; *Operti*, Vercelli, rivendono la Tintura Stomatica (purgativa) del farmacista **Piccoli** in LUBIANA (Austria). Rivendesi nelle Farmacie a 50 cent. la boccetta. 1197 V

Fonografo Mondiale con 4 cilindri VERO ORIGINALE per sole **L. 10** Cilindri Globe Chiari, forti artistici. fabbricati con pasta dura e resistente (a 120 rotazioni al minuto). Non più voce nasale e sgradevole, bensì naturale. — Ogni cilindro a scelta. — Lire UNA. 178 M

Domandare con cartolina doppia catalogo illustrato all'UNIONE FONOGRAFICA MILANESE. Milano, Via A. Tadino, 5, con succursale in via C. Goldoni, 6.

TAPPETI STOFFE per MOBILI TENDE - TENDINE - COPERTE - ARAZZI VELLUTI E ARTICOLI RELATIVI 1203

G. AVIGDOR e Figli TORINO Via Maria Vittoria, 3. MILANO Corso Vitt. Eman., 30

VERI GRANI di SANITÀ del D.r FRANCK contro la STITICHEZZA e le sue Conseguenze Vigori Etichetta in dialetti e l'Etichetta Brizola - Parte Per LIBOY, S.E. de Gilly E IN TUTTE LE FARMACIE. 186 M

PRIMAVERA 1904 NOVITÀ OLTRE 700 DISEGNI DI TESSUTI COLORATI FANTASIA PER CAMICIETTE, VESTAGLIE CAMICIE DA UOMO, ecc.

A giorni sarà pronto il relativo Campionario che verrà spedito gratis e franco Si prega prenotare le richieste

E. FRETTE & C. MONZA FILIALI MILANO-ROMA TORINO-GENOVA-FIRENZE

MALATTIE NERVOSE EPILESSIA FARMACIA MONTI Castelfranco Veneto Opuscolo gratis a richiesta. 69 V In TORINO: Presso l'Istituto Chim. Farm. FASSI, via dei Mille, 19.

12 biciclette telaio nuovo, garantite, per ritiro dal commercio, si vendono cadauna per sole L. 85. — Via Roma, 16 p. 2.o, CORETTO. c 3251

50 MACCHINE a cucire 25 BICICLETTE E MOTOCICLETTE liquido subito. — O. GROSSO, via Roma, 27, piano 1.o c3267

Carlo Sandrone (fu ENRICO) FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI Generi inglesi ed arte nuova TAPPEZZERIE 188 Ricco assortimento di sediame Vendesi a prezzo di costo. TORINO — Via della Rocca, 19 — TORINO

GRATIS si invia a chi spedisce anche il solo biglietto da visita al 1249 M Cav. E. PIERANDREI Reparto XI - Via del Quirinale, 45 - Roma un opuscolo illustrato riguardante la cura delle MALATTIE NERVOSE col **SANATOGEN**

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

A vendere Lesma (Lago Maggiore) vasto caseggiato, solidissima costruzione, terreno a bosco, fronte su lago, m. 600 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di villeg., Collegio, Casa di salute, Congregazioni, ecc. Informazioni presso avv. Giuseppe Pizzali, via Sant'Orsola, n. 17, Milano. 17

Vera occasione Vendesi **Villa signorile** sui colli di Torino. — Per informazioni scrivere G. P., fermo posta, Torino. c3178

Affittasi al presente in corso Vinzaglio, 21 Alloggio signorile di 8 vani al piano nobile. c3277

Ricca mobilia causa adipesità, vendo a prezzo incredibile: 1 camera da letto, 1 da pranzo, 1 sala in noce, 1 entrata. Tutto in stile. — Via Giulio, 5, ore 14-17. c 3185

L. 2 a 5 MILA sono cercate da professionista, con serio guadagno. Buon interesse. Posta 3, T., 10, Torino. c3279

Signorina tedesca dà lezioni propria lingua e inglese. — C. S. 77, fermo posta. c 3168

Studente darebbe lezioni e ripetizioni a alunni Ginnasio. — Plauto, posta, Torino. c 3016

Straniero desiderando apprendere la lingua italiana, cerca un'ospo persona istruita, che sappia il francese o il tedesco, a dispenga ore d'uscita per accompagnamento. — Scrivere *Direttore*, fermo V. S., 65, Torino. c 3227

Occasione antichissima Ditta, che gode molto credito e fiducia, cerca per ingrandirsi socio con 40 o 50 mila lire. — Scrivere Occasione, 53, posta, Genova. 3268 G

Cercasi alloggio 6-7 camere al pianoterreno, con giardino o cortile libero, o 1.o o 2.o piano con terrazzo. — Rivolgere offerte casella 59, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3242

Offerte e domande d'impiego

CERCASI GIOVANE dai 18 ai 22 anni con bella calligrafia e conoscenza di francese per seria Casa Commerciale. — Scrivere Posta, A. T. W. 50, Torino. c 3221

Persone che intendono sviluppare proprio attività e tempo perso, ne dicasi meco ottenere lauti guadagni. — Per informazioni rivolgersi *Bianchi*, Galliari, 7, dalle 12 alle 14 del 7. c 3226

Cercasi signorina di buona famiglia per ufficio commerciale, piccola retribuzione subito, aumentabile secondo capacità. — Rivolgersi TENSI, via Succhi, 22, dalle 14 alle 16. c 3240

Contabile provetto per tenuta libri in partita doppia e all'americana, disponente delle migliori referenze, cerca di collocarsi presso amministrazione di importante azienda. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere condizioni al N. c 3138, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane 27anno distinto, bella presenza, istruito, intelligente, attualmente Capo Stazione, volenteroso dedicarsi vita commerciale, cerca presso seria Ditta posto qualsiasi: contabile, magazziniere, piazzista, ecc. Primorio referenze. — Scrivere G. S., posta piazza Lagrange. c3274

Portieria disponibile, importante casa. — Rivolg. Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, 19, Torino. Impieghi disponibili per uomini e donne. c 3212

Società Anonima per la costruzione e l'esercizio della Tranvia a vapore Pinerolo-Perosa Argentina

Capitale sociale versato L. 750,000 — *Ridotto L.* 375,000. **Sede in PINEROLO**

I signori Azionisti sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* per il giorno 20 marzo 1904, alle ore 14, negli Uffici della Società in Pinerolo, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Discussione ed approvazione del bilancio 31 dicembre 1903, udita la relazione dei signori Sindaci;
2. Ratifica della Convenzione col Municipio di Pinerolo, per l'acquisto del Canale di Porte. Trasformazione della trazione a vapore in trazione elettrica. Mandato all'Amministrazione per i provvedimenti finanziari convenienti; 3253
3. Nomina di cinque Amministratori;
4. Nomina di tre Sindaci e due supplenti;
5. Determinazione della retribuzione ai Sindaci.

Per intervenire all'Assemblea è necessario eseguire il deposito, esclusivamente presso la sede sociale in Pinerolo, di non meno di cinque azioni, 24 ore prima dell'Assemblea stessa.

Pinerolo, 1 marzo 1904. *L'AMMINISTRAZIONE.*

VINI dal taglio delle Puglie - Da pasto del Monferrato e dell'Astigiano, da L. 34 a 46 l'ettolitro, in città, a domicilio. Grande assortimento vini vecchi del Piemonte in bottiglie. Olio finissimo di Oliva del Leccese a L. 1,30 il Chg. ★ **B. MARTINI** ★ Via San Massimo, 47 - Via Garibaldi, 59 e piazza Corpus Domini - MAGAZZINI VUOTI DATO IN CASA PROPRIA 1101 (*Barriera di Nizza, 228*). Prezzi eccezionali per acquisti a fusti e vagoni.